

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-12-2019

## NAZIONALE

AVVENIRE	05/12/2019	4	<a href="#">Clima, basta parole = Il clima che uccide piomba su Madrid In 20 anni ventimila vittime in Italia</a> <i>Paola Del Vecchio</i>	3
AVVENIRE	05/12/2019	11	<a href="#">Rigopiano, le famiglie delle vittime insistono: Avanti con la nostra battaglia per la verità</a> <i>Redazione</i>	5
CONQUISTE DEL LAVORO	05/12/2019	5	<a href="#">Maltempo, sindacati: in Liguria effetti più gravi del crollo Morandi</a> <i>Ce.au.</i>	6
GIORNALE	05/12/2019	14	<a href="#">Morti da maltempo, Italia sesta al mondo</a> <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	05/12/2019	35	<a href="#">Antisismica misurata online per definire il sisma bonus</a> <i>Cinzia De Stefanis</i>	8
MANIFESTO	05/12/2019	6	<a href="#">Le vittime collaterali degli eventi estremi = Le vittime collaterali dei 12mila eventi estremi</a> <i>Marinella Correggia</i>	9
MATTINO	05/12/2019	39	<a href="#">Clima impazzito, perché da madrid arriva davvero l'ultima chiamata</a> <i>Erasmus D'angelis E</i>	11
REPUBBLICA	05/12/2019	15	<a href="#">Clima malato, tra i Paesi con più vittime a sorpresa c'è anche l'Italia</a> <i>Stefania Di Lellis</i>	13
SECOLO XIX	05/12/2019	4	<a href="#">Danni per il maltempo, Liguria la più colpita in Italia = Eventi climatici, il report choc che spaventa l'Italia</a> <i>Emanuele Bompan</i>	14
SECOLO XIX	05/12/2019	4	<a href="#">Entro il 2050 alluvioni e frane costeranno altri 11 miliardi Ma il piano nazionale è fermo</a> <i>Davide Lessi Andrea Rossi</i>	15
SECOLO XIX	05/12/2019	5	<a href="#">Il tragico primato di vittime e inondazioni Così la Liguria ha pagato il prezzo più alto</a> <i>Roberto Sculli</i>	17
SECOLO XIX	05/12/2019	6	<a href="#">Aggiunti venti treni tra liguria e piemonte oggi scatta il piano = Da oggi 20 nuovi treni tra Liguria e Piemonte</a> <i>Emanuele Rossi Roberto Sculli</i>	19
SECOLO XIX	05/12/2019	31	<a href="#">Attenti all'impatto della Gronda sull'equilibrio idrogeologico</a> <i>Angelo Spanò</i>	21
SOLE 24 ORE	05/12/2019	9	<a href="#">Intervista a Paola De Micheli - Infrastrutture, sei commissari al via Sbloccati 3,5 miliardi per i cantieri = Sbloccati 3,5 miliardi di opere, ora sei commissari</a> <i>Giorgio Santilli</i>	22
SOLE 24 ORE	05/12/2019	36	<a href="#">Big data e Ai per curare le infrastrutture</a> <i>Gianni Rusconi</i>	25
STAMPA	05/12/2019	16	<a href="#">Emergenza clima Indagine choc "In Italia 20 mila morti in vent'anni" = L'indagine choc sul clima Il meteo impazzito ha ucciso 20mila italiani</a> <i>Emanuele Bompan</i>	27
STAMPA	05/12/2019	17	<a href="#">Dossier Danni fino a 11 miliardi entro il 2050, prevenzione al palo = Danni fino a 11 miliardi entro il 2050 ma il piano nazionale resta al palo</a> <i>Davide Lessi Andrea Rossi</i>	29
tgcom24.mediaset.it	04/12/2019	1	<a href="#">Maltempo, camion ribaltato da vento: chiusa A10 per Savona</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	31
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Terremoto Albania: Protezione civile e Misericordia di Bisaccia (AV) insieme per raccolta beni</a> <i>Redazione</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Cnsas, stazione Palermo-Madonie cerca volontari</a> <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Lutto a Montemurlo (PO), muore giovane volontario delle Misericordie</a> <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Maltempo, allerta arancione in Calabria e Sardegna</a> <i>Redazione</i>	35
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Al numero verde "CRI per le persone" boom di telefonate di persone anziane e sole</a> <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Rigopiano, 22 archiviazioni per gli indagati</a> <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Parma, auto si ribalta nel fiume in azione il Saer</a> <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	04/12/2019	1	<a href="#">Tifone nelle Filippine, sale a 17 il bilancio delle vittime</a> <i>Redazione</i>	39
ansa.it	04/12/2019	1	<a href="#">Terremoto Albania, onlus italiane in campo con medici e fondi - Sanità</a> <i>Redazione Ansa</i>	40

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-12-2019

ansa.it	04/12/2019	1	Incendi in Australia, Sydney avvolta dal fumo - Mondo <i>Redazione</i>	41
ansa.it	04/12/2019	1	Sisma Albania: la demolizione di un edificio danneggiato - Mondo <i>Redazione</i>	42
askanews.it	04/12/2019	1	Albania, von der Leyen: 15 milioni da Commissione per aiutare <i>Redazione</i>	43
ilmattino.it	05/12/2019	1	Porticciolo pattumiera dopo il maltempo: Tanti danni e nessun intervento - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	44
ilmattino.it	05/12/2019	1	Terremoto a Pozzuoli, sette micro-scosse svegliano i Campi Flegrei nella notte - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	45
ilmattino.it	04/12/2019	1	Terremoto in Sicilia: scossa di magnitudo 2.8 e l'Etna torna a eruttare - Il Mattino.it <i>Redazione</i>	46
liberoquotidiano.it	04/12/2019	1	MALTEMPO, DA REALE GROUP UN FONDO DA 5 MILIONI DI EURO <i>Redazione</i>	47
liberoquotidiano.it	04/12/2019	1	Rigopiano, 22 archiviazioni tra cui tre ex governatori <i>Redazione</i>	48
liberoquotidiano.it	04/12/2019	1	Montagna: Valbrenta, continuano le ricerche del 67enne veneziano <i>Redazione</i>	50
quotidiano.net	04/12/2019	1	Previsioni meteo, allerta nubifragi al Sud. Neve in pianura a dicembre? Prime tendenze - Meteo <i>Quotidianonet</i>	51
quotidiano.net	04/12/2019	1	Incendi in Australia, Sydney avvolta dal fumo - Esteri <i>Redazione</i>	52
huffingtonpost.it	04/12/2019	1	Terremoto Albania, quanto è illegalità e quanto calamità naturale? <i>Redazione</i>	53
ilfoglio.it	04/12/2019	1	Clima: Di Maio, `o cambiamo ora o non ci rialziamo più (2) <i>Redazione</i>	54
ilfoglio.it	03/12/2019	1	Rigopiano, 22 archiviazioni tra cui tre ex governatori <i>Redazione</i>	55
ilgiornale.it	04/12/2019	1	Ciclone mediterraneo in arrivo: maltempo sulle Isole e al Sud <i>Redazione</i>	57
ilgiornale.it	04/12/2019	1	Rigopiano, nessun colpevole Le 29 vittime senza giustizia <i>Redazione</i>	58
ilmessaggero.it	04/12/2019	1	Roma allagata, così l'uragano Raggi ha ridotto la Capitale <i>Redazione</i>	59
ilsecoloxix.it	04/12/2019	1	Il tragico primato di vittime e inondazioni. Così la Liguria ha pagato il prezzo più alto - italia <i>Redazione</i>	60
lapresse.it	04/12/2019	1	Clima, Italia sesta al mondo per numero di vittime negli ultimi 20 anni <i>Redazione</i>	61
lapresse.it	04/12/2019	1	Rigopiano, 22 archiviazioni: protestano i familiari delle vittime <i>Redazione</i>	62
lastampa.it	04/12/2019	1	Alluvione, il Governo stanza 19 milioni per i primi interventi nella Granda <i>Redazione</i>	63
lastampa.it	04/12/2019	1	Rigopiano, archiviazione per 22 indagati <i>Redazione</i>	64
lastampa.it	05/12/2019	1	Riconosciuto anche all'Astigiano lo stato di calamità <i>Redazione</i>	65
lastampa.it	05/12/2019	1	Clima impazzito: danni fino a 11 miliardi entro il 2050, ma il piano nazionale resta al palo <i>Redazione</i>	66
lastampa.it	05/12/2019	1	L'indagine choc sul clima. In 20 anni il meteo impazzito ha ucciso 20 mila italiani????? <i>Redazione</i>	68
lastampa.it	04/12/2019	1	Scossa di terremoto di magnitudo 2.0 a Aisone <i>Redazione</i>	69
lastampa.it	04/12/2019	1	Rischio valanghe marcato nelle vallate cuneesi e "pericolo lastroni da vento" <i>Redazione</i>	70
qualenergia.it	05/12/2019	1	Per la stabilità della rete del futuro servono più rinnovabili <i>Redazione</i>	71
ilfattoquotidiano.it	04/12/2019	1	Clima, la stampa sta mostrando la sua faccia peggiore. Ma nessuno gliene chiede conto <i>Redazione</i>	73

## Clima, basta parole = Il clima che uccide piomba su Madrid In 20 anni ventimila vittime in Italia

[Paola Del Vecchio]

Clima, basta parole U Papa alia Cop25 di Madrid: risposte deboli dal mondo, c'è ancora tempo Una ricerca choc: Ilfalia sesto Paese per vittime dovute a disastri ambienta Nel nostro Paese ventimila i morti dal 1999. Rallenta la crescita delle emissioni pericolos Nella lettera inviata alla Cop25 di Madrid, Francesco chiede azioni corali osservando che gli impegni presi dagli Stati sono molto lontani da quelli necessari per raggiungere gli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi. Di clima il Papa ha parlato anche durante il colloquio con i gesuiti del sud-est asiatico incontrati il 22 novembre scorso in Thailandia, prima tappa del viaggio che l'ha portato successivamente in Giappone. Nel dialogo, che verrà pubblicato dalla "Civiltà Cattolica" e anticipato oggi da "Avvenire", il Papa chiede di impegnarsi a diffondere nel mondo il messaggio della sua enciclica sociale "Laudato si'". Primopiano alle pagine 4 e 5 fll l. é \m ç clima che uccide y îöÜà su Madrh In 20 anni ventimi a vittime in Italia) PAOLA DEL VECCHIO Madrid Nel salone Blu della Conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Madrid - Cop25 -, le due gigantesche braccia che tentano di emergere dall'acqua e rifugiarsi nell'Hotel Ca'Sagredo nella Venezia inondata, opera dell'italiano Lorenzo Quinn, sono un grido di aiuto più incalzante che mai. Chi soffre maggiormente per gli eventi climatici estremi? A questa domanda risponde il Global Climate Risk Index 2020 della Ong Germanwatch, che valu ta quali regioni e Paesi sono stati colpiti dall'impatto di eventi estremi, legati al cambiamento climatico, come tempeste, alluvioni, siccità, ondate di calore, piogge torrenziali, uragani. Catastrofi naturali che hanno effetti severi soprattutto sui Paesi più poveri e vulnerabili, ma che colpiscono sempre più anche le grandi economie. L'Italia è uno degli esempi più drammatici: negli ultimi 20 anni, fra il 1999 e il 2018, è al sesto posto nel mondo per numero di vittime causate dagli eventi meteorologici estremi, con quasi 20mila morti 19.947 per l'esattezza -, segnala David Eckstein, uno degli autori del rapporto. Non solo vite umane spezzate, ma distruzioni che hanno causato perdite economiche per 32,92 miliardi di dollari. E collocano l'Italia al 18 posto per perdite prò capite. Soltanto nel 2018 gli eventi estremi hanno provocato nel Belpaese 51 decessi e un passivo di 4,18 miliardi di dollari, rileva Laura Schaefer, coautrice del dossier. Un bilancio sociale sempre più insostenibile. Praticamente un bollettino di guerra, rileva il ministro degli Esteri, Luigi di Maio. Se qualcuno vuole continuare a far finta di non vedere, se qualcuno ancora non crede che i temi del clima, dell'ambiente, della riconversione energetica siano problemi di secondo piano - il monito del leader del M5S - si sbaglia. Sono vere e proprie emergenze, ormai gli scienziati non sanno più come dircelo. O troveremo il coraggio di cambiare adesso oppure non ci rialzeremo più. Di Maio rivendica di aver portato oggi al governo il decreto Clima, il primo in materia nella storia della nostra Repubblica, proposto dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che martedì sarà alla Cop25 di Madrid per ratificare le strategie di governi e capi di Stato per migliorare le strategie di contrasto al cambio climatico decise dall'accordo di Parigi nel 2015. L'economia verde, le fonti rinnovabili, sono il nostro presente e soprattutto il nostro futuro, dice. Mentre dalla Cop21 sul Mediterraneo in corso a Napoli, il presidente Sergio Mattarella conferma l'intento di rafforzare iniziative mirate allo sviluppo sostenibile e al contrasto ai cambiamenti climatici e alla perdita della biodiversità. L'Italia è parecchio indietro. Lo Stato investe 14,7 miliardi di euro l'anno per incentivare la diffusione dell'energia pulita, meno dei 16,8 miliardi annui che spende per sussidiare i combustibili fossili. E, seppure il 78% degli italiani vede vicina un'apocalisse ambientale, soltanto un 12% crede che si arriverà a coprire il 100% de fabbisogno energetico con rinnovabili entro i pro

ssimi dieci anni. Anche se a livello individuale risulta complicato collegare gli eventi estremi al riscaldamento globale - incalzano gli autori del rapporto di Germanwatch - si prevede che l'aumento della temperatura media del pianeta incrementerà episodi estremi. Dodicimila, negli ultimi 20 anni, che hanno provocato globalmente oltre mezzo milione di vittime e perdite per 3,54 trilioni di dollari. E sferzato soprattutto Portorico, Birmania e Haiti. Seguiti da Filippine,

Germania, Madagascar, India, Sri Lanka, Kenya, Ruanda e Canada. Mentre l'anno scorso, le nazioni più colpite sono state Giappone, Filippine e Germania. Il primo flagellato da piogge torrenziali, ondate di calore e un ciclone tropicale, ne hanno provocato 1.282 vittime e 35,839 miliardi di perdite. Il nostro Paese è al sesto posto nel mondo per numero di morti provocati dai disastri ambientali estremi. Calcolate perdite per 32,9 miliardi. **Mattarella: Rafforzare iniziative mirate CO2 fossile: rallenta la crescita di emissioni** è il livello di crescita delle emissioni globali di CO2 fossile ogni anno negli anni 2000. Il 9% è il livello di crescita annuo delle stesse emissioni dal 2010. Nel 2019 è dello 0,6%. **LE NAZIONI PIÙ COLPITE DALLE MORTI LEGATE ALL'AMBIENTE 1999 - 2018**

Paese	1	2	3	4	5
Myanmar	??	%	i	Russi	i
India	Francia	Cina	Giappone	%	Germania

La posizione indica le vittime (il cui a una serie di paesi la popolazione). In conclusione i relati fittizi. - GGimsnws i i -tit\_org- **Clima, basta parole - Il clima che uccide** piomba su Madrid. In 20 anni ventimila vittime in Italia.

**DOPO L'ARCHIVIAZIONE****Rigopiano, le famiglie delle vittime insistono: Avanti con la nostra battaglia per la verità***[Redazione]*

uella di Rigopiano è una' vicenda complessa e anche se la Procura ha fatto un grande lavoro, ci sono campi e fatti ancora da approfondire. Nonostante il rigetto delle opposizioni, continueremo ad apportare elementi affinché si abbia un quadro completo. Sono le parole dell'avvocato Emanuela Rosa all'indomani dell'archiviazione di 22 indagati, disposta dal gip del Tribunale di Pescara Nicola Colantonio, nell'ambito dell'inchiesta principale sul disastro dell'hotel Rigopiano di Farindola (Pesca ra) nel quale, sotto la valanga del 18 gennaio 2017, morirono 29 persone, legale assiste i familiari di una delle vittime, Gabriele D'Angelo, il cameriere del resort le cui richieste d'aiuto, inviate poche ore prima della valanga, hanno dato vita all'inchiesta per depistaggio. Ci sentiamodovere di continuare la nostra battaglia a sostegno dei familiari che ci hanno creduto e che si sono opposti alle richieste di archiviazione - scrive il Comitato vittime sulla pagina Facebook -. Per noi non è una sconfitta: leggendo bene le mo tivazioni, ci sono ottimi spunti giurisprudenziali per ritenere che le nostre idee sui fatti erano fondate. Con l'archiviazione sono usciti di scena, tra gli altri, gli ex presidenti della Regione Abruzzo e gli ex assessori regionali alla Protezione Civile. -tit\_org-

## Maltempo, sindacati: in Liguria effetti più gravi del crollo Morandi

[Ce.au.]

Emergenza in Liguria dopo le ultime violente ondate di maltempo che hanno messo in ginocchio la regione. "Questi avvenimenti rischiano di provocare sul sistema ligure contraccolpi persino più gravi del crollo del Ponte Morandi. Per questo chiediamo al governo tempi certi e risorse adeguate a partire dagli interventi di urgenza". E' l'appello lanciato da Federico Vesigna, Luca Maestripieri e Mario Ghini, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil regionali. "Le somme sino ad ora stanziare prosegue la nota sindacale - non sono sufficienti a riportare il territorio alla normalità. Servono misure straordinarie per la cura e la manutenzione del territorio e soprattutto ci vuole un provvedimento ad hoc per sostenere il sistema produttivo di fronte alle difficoltà legate all'eterna carenza di infrastrutture, drammaticamente aggravata dal crollo del viadotto sulla A6 e dalle chiusure per problemi di sicurezza in A26". "La Liguria - concludono - non può essere abbandonata, come non possono esserlo i lavoratori delle funivie senza ammortizzatori sociali in attesa di risposta dal Mit". Ce.Au. -tit\_org-

## Morti da maltempo, Italia sesta al mondo

[Redazione]

Á&SUL Lo studio di Germanwatch sugli eventi catastrofici degli ultimi 20 anni Á Nell'ultimo decennio, l'Italia è stata il sesto Paese al mondo per morti da eventi climatici estremi. Un dato preoccupante che dimostra tutta la fragilità del nostro Paese ma anche come le condizioni meteorologiche estreme, legate ai cambiamenti climatici, stiano colpendo non solo i Paesi più poveri come Myanmar e Haiti, ma anche alcuni dei Paesi più ricchi del mondo. Tanto che nel 2018 è stato il Giappone il Paese più colpito dagli eventi meteorologici estremi, seguito da Filippine, Germania, Madagascar, India, Sri Lanka, Kenya, Rwanda, Canada e Fiji. Lo rileva il Climate Risk Index 2020, lo studio annuale realizzato da Germanwatch che calcola in quale misura i Paesi del mondo sono stati colpiti da eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, ondate di calore eccetera) e li classifica in base alla loro vulnerabilità a tali eventi, e presentata alla Conferenza sul clima di Madrid. Secondo lo studio, le emissioni globali di CO2 aumenteranno dello 0,6% nel 2019, a causa della crescita delle emissioni di gas naturale e petrolio e nonostante la riduzione del consumo di carbone. È quanto rivela un nuovo rapporto del Global Carbon Project (Gcp) che osserva però che non è possibile escludere una riduzione delle emissioni date le incertezze nella proiezione. Secondo le prime stime, le emissioni di CO2 derivanti dall'uso del carbone diminuiranno dello 0,9% nel 2019, mentre le emissioni di CO2 dal consumo di petrolio aumenteranno dello 0,9% e quelle da gas naturale del 2,6%. La concentrazione di CO2 atmosferica ha raggiunto una media di 407,4 parti per milione (ppm) nel 2018 e dovrebbe salire di 2,2 ppm nel 2019. -tit\_org-

## Antisismica misurata online per definire il sisma bonus

[Cinzia De Stefanis]

Antisismica misurata online per definire il sisma bonus Verso la creazione di un portale nazionale delle classificazioni sismiche (Pncs) per accedere agli incentivi del sismabonus. Il portale avrà doppio accesso. Da una parte i progettisti, che potranno caricare e gestire le pratiche legate al sismabonus, dall'altra le amministrazioni pubbliche, che gestiranno le pratiche per il riconoscimento degli incentivi. Tutto questo lo rende noto con una circolare il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni), attraverso una circolare del 29 novembre 2019 n. 448 rivolta ai propri iscritti, in cui ha spiegato il funzionamento del nuovo portale. Una volta a regime, il portale fungerà da piattaforma per il conferimento dei dati di classificazione sismica delle costruzioni, utili per l'accesso al sismabonus e per la verifica dell'applicazione delle linee guida. Inseriti i dati, il portale fornirà una stima delle agevolazioni, che si potranno ottenere con gli interventi. Ricordiamo che la misura sismabonus è rivolta sia ai contribuenti soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) sia ai soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società (IRES). Dal 2017 gli interventi possono essere realizzati su tutti gli immobili di tipo abitativo e su quelli utilizzati per le attività produttive, situati sia nelle zone sismiche ad alta pericolosità (zone 1 e 2), sia nelle zone sismiche a minor rischio (zona sismica 3), individuate dall'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003 n. 3274. Per le spese sostenute dal 1 gennaio 2017 al 31 dicembre 2021 spetta una detrazione del 50%, che va calcolata su un ammontare massimo di 96 mila euro per unità immobiliare (per ciascun anno) e che deve essere ripartita in cinque quote annuali di pari importo. La detrazione è più elevata (70 o 80%) quando dalla realizzazione degli interventi si ottiene una riduzione del rischio sismico di 1 o 2 classi. E quando i lavori sono stati realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali (80 o 85%). Infine, chi compra un immobile in un edificio demolito e ricostruito nei comuni in zone classificate a rischio sismico I, può detrarre dalle imposte una parte consistente del prezzo di acquisto (75 o 85%, fino a un massimo di 96 mila euro). Cinzia De Stefanis Riproduzione riservata-tit\_org-



COP 25

## Le vittime collaterali degli eventi estremi = Le vittime collaterali dei 12mila eventi estremi

[Marinella Correggia]

COP 25 Le vittime collaterali degli eventi estremi I fl Dal vertice di Madrid i dati allarmanti degli eventi estremi. Negli ultimi venti anni secondo German Watch, un istituto tedesco di analisi e azione per l'equità globale e la sopravvivenza, nel mondo sarebbero state quasi 500 mila le vittime causate da caldo eccessivo, alluvioni e inondazioni. L'Italia è tra i paesi più colpiti CORREGGIA A PAGINA á IL CLIMA NON È BUONO Le vittime collaterali dei 12mila eventi estremi Da Cop25 i dati allarmanti dell'emergenza. L'Italia tra i paesi più colpiti nel mondo MAMNBÜLA CORREGGIA Le vittime collaterali del caos climatico si contano a migliaia, ormai, anche nel Nord del mondo. Lo rivela il rapporto Global Climate Risk Index 2020, diffuso a Madrid in occasione della Cop 25 da German Watch, un istituto tedesco di analisi e azione per l'equità globale e la sopravvivenza. Il risultato di oltre 12.000 eventi meteorologia estremi (ondate di calore, siccità, alluvioni, inondazioni, cicloni) registrati nel ventennio 1999-2018 è una strage: circa 495mila vittime umane, e perdite economiche superiori ai 3.500 miliardi di dollari (in Ppa, parità di potere d'acquisto). Per compilare la classifica dei più sfortunati, il Climate Risk Index (Cri) tiene conto di quattro indicatori: numero assoluto di morti, numero di morti ogni 100mila abitanti, perdite totali in dollari (Ppa) e perdite per unità di prodotto interno lordo. SU QUESTA BASE, NEL 2018 paesi globalmente più colpiti sono stati: Giappone e Germania (ondate di calore e siccità). Filippine (ciclone). Seguono Madagascar, India, Sri Lanka, Kenya, Ruanda, Canada, Fiji. L'India è la prima per numero di vittime (oltre duemila) e per perdite economiche. Nel decennio fra il 1999 e il 2018 (Long-Term Climate Risk Index), i dieci paesi globalmente più danneggiati da eventi estremi sono stati Puerto Rico, Myanmar, Haiti, Filippine, Pakistan, Vietnam, Bangladesh, Thailandia, Nepal e Dominica. MA, SE SI GUARDA AL DATO del 11U-mero assoluto di morti riconducibili a eventi di questo tipo, nell'elenco generale di tutti i paesi (allegato al rapporto) l'Italia nell'arco dei due decenni si colloca addirittura al sesto posto - e al diciottesimo quanto a perdite economiche. E nel 2018 siamo stati ventottesimi per numero di morti e ottavi per la cifra dei danni. Secondo quanto dichiarato da German Watch all'Area, in Italia fra il 1999 e il 2018 i morti imputabili direttamente o indirettamente a eventi estremi sono stati 19.947 e le perdite economiche pari a 32,92 miliardi di dollari; nel 2018, 51 morti e 4,18 miliardi di dollari di perdite. ANCHE A NON RITENERE PRECISI 1 dati del Cri, è certo che gli eventi anomali disastrosi sono in buona parte dovuti al riscaldamento globale dell'atmosfera, come ripete l'Ipcc (gruppo intergovernativo di scienziati sul clima). Da qui l'esortazione da parte di German Watch da un lato a fornire risorse finanziarie soprattutto per i più poveri e vulnerabili, e meno responsabili, dall'altra a sforzi di mitigazione ben più importanti. Del resto, questo 2019 secondo l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo) chiude malamente - con +1,1rispetto al periodo preindustriale -, il decennio più caldo della storia (da quando vengono registrate le temperature). A MADRID È STATO PRESENTATO il che l'annuale rapporto Global Carbon Budget 2019, compilato da una lunga lista di esperti di organismi internazionali e di università: un bilancio del carbonio che nell'ultimo anno registra una crescita un po' rallentata nelle emissioni di CO2 rispetto ai due anni precedenti, principalmente per il calo del consumo di carbone negli Usa e in Europa (compensato però da un aumento del ricorso al gas), insieme alla riduzione della domanda di combustibili fossili in Cina e India (anche per una crescita economica più contenuta). COMUNQUE NON C'È NULLA da festeggiare hanno spiegato gli esperti: le emissioni del 2019 sono del 4% più elevate rispetto a quelle del 2015, mentre occorre un netto cambiamento strutturale. Lo studio ha dato i v  
oti ai vari paesi sulla base della sufficienza o meno dei loro impegni di riduzione rispetto all'orizzonte obbligato degli 1,5di aumento massimo. Ma le pagelle non tengono conto del livello attuale e storico delle emissioni - per paese e pro capite -, che è spaventosamente disuguale. Insomma risultano sufficienti tutti i paesi dell'Unione europea mentre vengono bocciati Burkina Faso, Afghanistan, Bhutan, Yemen... INTANTO LA VOLONTÀ POLITICA di agire con onestà, responsabilità e coraggio, con più risorse umane, finanziarie e tecnologiche è stata sottolineata da papa

Francesco nel messaggio inviato ai partecipanti alla Cop 25, insieme al rimprovero per un impegno ancora troppo debole. Dal canto suo, la delegazione cinese punta al completamento dei negoziati sulle restanti questioni relative alle regole di attuazione dell'accordo di Parigi. UN ACCORDO, QUELLO DEL 2015 alla Cop 21, che prevede fra gli strumenti il commercio delle quote di emissione, considerato un inganno da molti ambientalisti. Taglia corto Dipati Bhatnagar della rete Friends of Earth International: Le uniche azioni serie sono un allontanamento totale e immediato dai combustibili fossili e un imponente flusso finanziario dal Nord globale al Sud globale. Non piace anche il fatto che l'Europa sia teatro di quattro consecutive conferenze sul clima (la prossima a Glasgow), con il risultato di minare la partecipazione del Sud. Dal 1999 al 2018 20 mila morti. Ma in tutto il pianeta, tra caldo e alluvioni è un'ecatombe - tit\_org- Le vittime collaterali degli eventi estremi - Le vittime collaterali dei 12mila eventi estremi

Le idee

**Clima impazzito, perché da madrid arriva davvero l'ultima chiamata***[Erasmus D'Angelis E]*

Le idee CLIMA IMPAZZITO, PERCHE DA MADRID ARRIVA DAVVERO L'ULTIMA CHIAMATA Erasmus D'Angelis Fino al prossimo 13 dicembre la capitale spagnola ospita la conferenza dell'Onu sul clima Cop25, il venticinquesimo vertice mondiale dall'Ehart Summit di Rio de Janeiro nel lontano 1992. Ma questa volta il clima è davvero pessimo, e ha spinto il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, a gelare la platea. Senza fronzoli, ha lanciato il suo Sos come monito ai rappresentanti dei 196 paesi del mondo più l'Unione europea: Questa è l'ultima chiamata! Il mondo deve scegliere tra speranza e capitolazione! Vogliamo passare alla storia come la generazione che si comportata come lo struzzo, mentre il mondo bruciava?. E la presidente delle isole Marshall, Hilda Heine, ha gridato in faccia a tutti che il suo paese è in lotta per la sopravvivenza e contro la morte, l'acqua copre la gran parte della nostra terra e noi combattiamo le maree. Mentre parlo, centinaia di persone sono state evacuate dalle loro case dopo l'inondazione della nostra capitale Majuro. Nelle prossime due settimane i negoziatori dovranno provare a far decollare l'accordo firmato solennemente a Parigi il 12 dicembre 2015, recuperando in qualche modo la frenata impressa da Trump, che comunque ha inviato una delegazione, in nome della sovranità energetica e recuperando chi si è sfilato dopo gli Usa: Russia, Australia, Arabia Saudita, Brasile, Sudafrica, India, Argentina, Canada, altri che boicottano apertamente o nei corridoi tempi e dettagli dei meccanismi di controllo delle emissioni di anidride carbonica e della deforestazione, del trasferimento di 100 miliardi di dollari in tecnologie previsti dal 2021 per produrre energia pulita nelle aree più povere a carico dei paesi industrializzati, le due pietre miliari applaudite all'unanimità a Parigi. La Cifra, invece, pur tra i più grandi emettitori mondiali, sta provando ad assumere la leadership tecnologica e industriale della svolta green, così come farà l'Europa con la dichiarazione di Emergenza climatica approvata a larga maggioranza giovedì scorso dal Parlamento europeo, e con il Consiglio Europeo che il 12-13 dicembre adotterà la strategia climatica a lungo termine, il Green New Deal Europa che il Commissario Paolo Gentiloni quantifica da 3000 miliardi, con una bella fetta prevista per il Piano Clima Italia che dovrà trasformarla in investimenti e occupazione, e in particolare al Sud per sostegni all'agricoltura contro la desertificazione, la gestione delle acque, la difesa di aree urbane e portuali dall'aumento del livello del mare e delle infrastrutture. A Madrid c'è una novità assoluta: per la prima volta agli sparuti gruppi di " indignados del clima in rappresentanza dei 40 piccoli Stati dell'Alliance of Small Islands che vedono avvicinarsi paurosamente l'alta marea sulle loro isole da sogno, e ai sit-in degli ecologisti, si affiancano le piazze dei Fridays for future al quarto sciopero globale con i volti di giovani e giovanissimi mobilitati da Greta Thunberg, arrivata a Madrid in barca dagli Stati Uniti. E, per la prima volta, si fanno sentire economisti e manager di aziende globali e locali che hanno deciso di non aspettare i tempi della politica mondiale in stallo e di adottare la svolta green riducendo le emissioni killer e avviando in proprio la transizione dai fossili. Riuscirà Madrid a spostare in avanti il punto di non ritorno avviando la riduzione delle emissioni di gas serra per raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050? E' questa la sfida, giocata sulle analisi e la modellistica, abbastanza da paura, presente in diversi report. Dall'Intergovernmental Panel on Climate all'Organizzazione meteo mondiale al Centro EuroMediterraneo per i cambiamenti climatici, gli scienziati confermano che gli ultimi cinque anni sono stati i più caldi mai registrati, e che l'elenco di effetti devastanti e sempre più mortali del riscaldamento globale sono evidenti nell'inizio dell'innalzamento del livello del mare dovuto allo scioglimento delle calotte polari, nelle siccità prolungate e negli incendi, nelle piogge esplosive e nei disastri in corso immortalati nelle immagini impressionanti che fanno il giro del mondo come l'acqua alta record a Venezia e l'Amazzonia in fiamme. Il variegato fronte negazionista riuscirà a rinviare ancora una volta il Nationally Determined Contributions per il percorso di decarbonizzazione nei paesi in via di sviluppo, lasciando pagine bianche sui Rulebook delle linee guida per centrare il target del riscaldamento globale sotto i 2 gradi rispetto ai livelli preindustriali, e stabilizzando l'innalzamento a 1,5

gradi? Servirebbero ambiziosi piani nazionali, unico antidoto a dosi di scetticismo generale. Ad oggi, infatti, gli obblighi assunti a Parigi il 12 dicembre 2015 restano sulla carta. E una governance mondiale che non lasci i problemi al futuro ancora non si vede. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Clima impazzito, perché da madrid arriva davvero ultima chiamata

## Clima malato, tra i Paesi con più vittime a sorpresa c'è anche l'Italia

[Stefania Di Lellis]

LA CONFERENZA del MAÖRIÖ COP25 Clima malato, tra i Paesi con più vittime a sorpresa c'è anche l'Italia dalla nostra inviata Stefania Di Lellis MADRID - Nel labirinto di stand della Conferenza sul clima di Madrid le cifre si inseguono in una specie di gara per catturare l'attenzione dei media. Nulla di paragonabile al messaggio diretto dell'attivista svedese Greta Thunberg. Ma l'allarme è lo stesso. In un linguaggio da addetti ai lavori il punto comune è: nessuno si può dire non toccato dall'emergenza ambientale. Compresi i paesi del nord del mondo, compresa l'Europa, compresa l'Italia. L'Ong tedesca Germanwatch nel suo quindicesimo Global Climate Risk Index si concentra sulle vittime e sui danni provocati da eventi climatici estremi. Tra il 1999 e il 2018 spiega - l'Italia ha registrato 19.947 morti riconducibili proprio a questi eventi (che hanno distrutto campi, case, strade, ponti): una strage che ci colloca al sesto posto per numero di vittime nell'ultimo ventennio. E abbiamo pagato un conto ingente anche in termini economici: 32,92 miliardi di dollari (15esimo posto per perdite pro capite). Nel solo 2018 i decessi sono stati 51, con un segno meno nei conti per 4,18 miliardi di dollari. E non siamo i soli "ricchi" flagellati dal clima impazzito. Il paese più colpito nel 2018 è stato il Giappone, al terzo posto la Germania. Rispetto a un secolo fa, dice il rapporto, il caldo estremo ha 100 volte più probabilità di interessare l'Europa. E l'aumento esponenziale dei rischi ambientali non è stato ancora incorporato nelle nostre linee guida sulla sicurezza, sottolinea Maria Grazia Midulla del Wwf. Maik Winges, uno dei ricercatori di Germanwatch, riconosce però che probabilmente i dati riguardanti i paesi ricchi sono più accurati e quindi il vero tributo di morti del sud del mondo è sottostimato. Ricorda inoltre che l'Indice si riferisce solo alle vittime causate nell'immediato dagli eventi climatici: una alluvione o una siccità in una regione povera uccidono più a lungo perché ci sono meno risorse per rialzarsi. Un monito ai paesi Ue arriva dall'Agenzia europea dell'ambiente: Senza un'azione urgente nei prossimi dieci anni non sarà possibile fronteggiare la perdita allarmante di biodiversità nel continente e il consumo delle risorse naturali. Musica per le orecchie della presidente della Commissione Ursula von der Leyen che l'11 presenterà il suo Green Deal: un progetto ambizioso per guidare la Ue sulla strada della virtù ambientale, ma per cui occorrono mille miliardi di investimenti. Sui soldi sarà battaglia, intanto però il Consiglio europeo della prossima settimana potrebbe appoggiare l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica (zero emissioni nette) dell'Ue entro il 2050. Un passo, ma molto resta da fare. Nelle stanze a porte chiuse della Conferenza di Madrid su nodi chiave come il mercato dei "crediti" climatici tra virtuosi e inquinatori e gli aiuti ai paesi in via di sviluppo i negoziatori sono ancora in alto mare. Per loro le parole di Papa Francesco: Gli studi dimostrano che gli attuali impegni assunti dagli Stati per mitigare e adattarsi ai cambiamenti climatici sono ben lontani da quelli necessari. Dimostrano quanto le parole siano lontane da azioni concrete. Il rapporto della ong Germanwatch ci mette al sesto posto: 19.947 morti negli ultimi 20 anni. Tra i più colpiti da eventi estremi Giappone e Germania. Gli eventi climatici estremi. I Paesi più colpiti nel 2018 1 Giappone 2 Filippine 3 Germania 21 Italia. I Paesi più colpiti nel periodo 1999-2018 1 Porto Rico 2 Birmania 3 Haiti 26 Italia. Morti nel 2018 1 India (2.081) 2 Giappone (1.282) Germania (1.246) 28 Italia 51 decessi. Morti nel periodo 1999-2018 1 Birmania 2 India 3 Italia (19.947 decessi). Fonte: Global Climate Risk Index 2020 Germanwatch. SUSANA VERA/REUTERS. A Attivisti anti-nucleare di fronte uno stand pro energia atomica al Cop25 -tit\_org- Clima malato, tra i Paesi con più vittime a sorpresa c'è anche l'Italia

## Danni per il maltempo, Liguria la più colpita in Italia = Eventi climatici, il report choc che spaventa l'Italia

*Secondo Germanwatch si contano 20 mila vittime dal 1999 Sesti al mondo per conseguenze di tempeste e ondate di caldo*

[Emanuele Bompan]

Danni per il maltempo, Liguria la più colpita in Italia Il cantiere aperto ieri a Boccadasse (Fornetti) dopo i danni della mareggiata BOMPAN, LESSI, DORIA, ROSSI ESCULLÍ/ PAB 4-5 E 20 Eventi climatici, il report choc che spaventa l'Italia Secondo Germanwatch si contano 20 mila vittime dal 1999 Sesti al mondo per conseguenze di tempeste e ondate di caldo Emanuele Bompan / MADRID Italia sempre più esposta ai rischi dei cambiamenti climatici. È stato presentato ieri il Climate Risk Index 2020, studio annuale del think tank Germanwatch che calcola in quale misura i Paesi del mondo sono stati colpiti da eventi climatici estremi (tempeste, inondazioni, ondate di calore, ecc.) e li classifica in base alla loro vulnerabilità a tali eventi. L'Italia è al sesto posto nel mondo per morti legati al climate change: 19.947 decessi si sarebbero riconducibili agli eventi meteorologici estremi, in particolare alluvioni e ondate di calore. Questa cifra, derivata dai database dell'assicuratore MunichRE, considera il periodo 1999-2018, durante il quale l'Italia ha perso 32,92 miliardi di euro in danni economici correlati. Perdite che ci posizionano al 26 posto nella classifica globale, su oltre 200 Paesi analizzati. Non vanno meglio i dati del solo 2018. Ci posizioniamo al 21 posto nel mondo per impatti da eventi climatici estremi e siamo all'8 posto nel mondo per danni economici. Particolarmente esposta l'agricoltura: secondo Coldiretti nel 2018 ci sarebbero stati danni per oltre 14 miliardi di euro. Rispetto ai decessi nel 2018, siamo al 28 posto nella classifica, con 56 morti ogni 100 mila abitanti. Il Climate Risk Index 2020 rivela come gli effetti nefasti del climate change colpiscano nazioni industrializzate e Paesi fragili. In vetta alla classifica di quest'anno, il Giappone, colpito da un'ondata di calore senza precedenti e da un numero di tifoni ben superiore alla media annuale. Un segnale per il governo conservatore di Shinzo Abe, ostile a disinvestire in nuove energie rinnovabili. In vetta alla classifica nel 2018 è il Giappone colpito da un'ondata di caldo fortissimo tralasciando il carbone. Dopo il Giappone troviamo le Filippine, in questi giorni flagellate dal tifone Kammuni, la Germania devastata da ripetute alluvioni e da ondate di calore estreme; il Madagascar messo in ginocchio dall'uragano Idai, l'India, con la peggiore siccità dell'ultimo decennio. Poi Sri Lanka, Kenya, Rwanda, Canada e Fiji al decimo posto. Il report arriva in momento critico del vertice mondiale sul clima "COP25", in corso a Madrid. Uno degli argomenti centrali su cui si discute sono i finanziamenti per Loss&Damage, noto anche come Meccanismo internazionale di Varsavia (Wim), una sorta di assicurazione finanziaria per gli Stati meno industrializzati colpiti da condizioni meteorologiche estreme, per assisterli in caso di disastri devastanti. L'indice di rischio climatico mostra che i cambiamenti climatici hanno impatti disastrosi soprattutto per i paesi poveri, dove non nessuno è assicurato, ma causa anche danni sempre più gravi in paesi industrializzati come il Giappone o la Germania, diventando un rischio anche per le compagnie assicurative, afferma uno degli autori del report, David Eckstein. Secondo Piero Pelizzaro, Chief Resilience Officer del Comune di Milano ed esperto internazionale di resilienza, gli impatti dei cambiamenti climatici diventano ancora più evidenti su scala urbana. I governi delle città, i grandi assenti dei negoziati, devono purtroppo gestire gli impatti quotidianamente. Berlino, Karachi, Milano, Los Angeles, Amsterdam durante hanno vissuto situazioni di emergenza dalle temperature record agli incendi. Adattarsi al nuovo clima è fondamentale per tutelare la salute dei cittadini Per i Paesi ricchi come l'Italia questo report diviene un monito per agire rapidamente sui cambiamenti climatici. Per prevenire impatti ben più gravi. 3 11 numero medio giornaliero di vittime attribuibile agli eventi climatici estremi 14 i miliardi di danni nell'agricoltura l'anno scorso secondo Coldiretti 200 i Paesi analizzati dal Climate Risk Index Nel 2003 la siccità mise in ginocchio l'agricoltura -tit\_org- Danni per il maltempo, Liguria la più colpita in Italia - Eventi climatici, il report choc che spaventa l'Italia

## Entro il 2050 alluvioni e frane costeranno altri 11 miliardi Ma il piano nazionale è fermo

[Davide Lessi Andrea Rossi]

Si spende più in emergenza che in prevenzione: oltre 5,3 miliardi. Inattuata le 350 azioni previste dal documento ministeriale del 2017. Davide Lessi Andrea Rossi/TORINO. L'Italia è fragile. Per 1 istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale il 91% dei Comuni può essere interessato da frane o alluvioni; nel 2018 il ministro dell'Ambiente ha riconosciuto che un quinto del nostro Paese è a rischio desertificazione. E il futuro promette nulla di buono: ci sono più di 5 mila chilometri quadrati, una superficie paragonabile alla Liguria, che secondo uno studio dell'Enea, da qui al 2100 rischiano di finire sott'acqua a causa dell'innalzamento dei mari. Entro il 2050 le temperature medie aumenteranno di due gradi, le piogge diminuiranno ma saranno più intense, i frost days (i giorni con temperature minime sotto lo zero) saranno più rari ma i summer days (massime oltre i 29 gradi) più numerosi. Tutte le aree costiere saranno caratterizzate da un aumento di temperatura (1,30 gradi nel mar Ionio, Tirreno e Ligure, 1,6 nell'Adriatico). E saranno erose: oltre 1800 chilometri, più del 21%. E la situazione peggiorerà: l'innalzamento del livello del mare tra 7 e 9 centimetri avrà un impatto in termini di erosione ed esposizione alle inondazioni. Le alluvioni sono destinate ad aumentare e con esse le frane, che ne sono spesso diretta conseguenza. Cresceranno anche siccità, incendi e ondate di calore. L'Italia è fragile. E vive al di sopra dei propri mezzi, consuma troppa energia e acqua: 52 miliardi di metri cubi l'anno, impiegando oltre il 30% delle risorse rinnovabili disponibili, ben oltre la soglia del 20% indicata dall'Europa. IL DOCUMENTO INATTUATO Nel 2017 il ministero dell'Ambiente ha chiesto a un centinaio di esperti di comporre un Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento è stato redatto ma nessuno l'ha tradotto in decisioni politiche e amministrative. Prevede oltre 350 azioni per arginare il cambiamento climatico. E stimava per l'Italia un potenziale danno diretto atteso da alluvioni nel 2050, agli attuali livelli di protezione, di 1,6 miliardi, il triplo rispetto a 50 anni fa, che negli scenari più pessimistici lievitano fino a 4 o addirittura 11 miliardi. Già adesso la spesa per la riduzione del rischio è quasi pari a quella per la gestione delle emergenze: dal 1998 al 2016 sono state finanziate più di 5 mila opere di mitigazione, per un valore superiore ai 5,3 miliardi e stanziati quasi 2 per l'emergenza (esclusa la spesa dei privati). Il guaio è che anche la prevenzione sembra, in maniera anomala, guardare al passato. La legislazione prevede che nelle valutazioni di impatto ambientale sulle opere non si considerino gli scenari futuri, spiega Riccardo Valentini, ordinario di Scienze dell'Ambiente Forestale all'Università della Tuscia e membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change cui è stato assegnato il premio Nobel per la Pace nel 2007. In sostanza realizziamo opere per difenderci da quel che è accaduto in passato anziché per proteggerci da quel che accadrà, con il risultato che queste opere si rivelano poi del tutto inadeguate allo scopo. Eppure il governo stesso, che dovrebbe modificare le leggi, nei suoi dossier cita diversi studi per quantificare il danno evitato qualora il livello di protezione contro il dissesto venisse adeguato al maggior rischio determinato dal cambiamento climatico: la perdita di Pii si ridurrebbe del 63% con picchi dell'86% in Regioni come Val d'Aosta e Trentino. E Ispra, agenzia del governo, stima che proteggere le coste dall'erosione costerebbe un quarto rispetto agli interventi in emergenza. IL BOOM DELL'ENERGIA "VERDE" Se c'è un settore in cui l'Italia si è mossa per tempo è quello delle fonti rinnovabili, sulla scia di un evidente interesse privato da parte dei giganti dell'energia. E così la quota di energia "verde" l'anno prossimo salirà al 26% - rispetto a un obiettivo fissato dall'Europa del 17% - e raddoppierà entro il 2030. Per il resto si spende poco. Si spende male. E si fatica a tradurre le intenzioni in azioni. Il Piano nazionale ne contiene oltre 350 ma la loro concreta applicazione spetterebbe ai territori - Regioni e comuni nelle cui mani stanno gli strumenti urbanistici e i piani di riassetto idrogeologico. Purtroppo la strategia nazionale fatica a tradursi perché i livelli amministrativi locali tendono a non recepirla, o a farla in maniera molto disordinata, dice Valentini. La dimostrazione sta nel fatto che il 16,6% del territorio nazionale è classificato ad alta pericolosità per frane e alluvioni e il 13% degli edifici (oltre un milione e mezzo) si trova in aree a rischio. Nel corso dei decenni, attraverso

permessi o condoni, si è riusciti ad edificare, talvolta densamente, in aree esposte al pericolo d'inondazione, spiega Fabio Luino, ricercatore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr, e spesso lo si è continuato a fare anche dopo disastri tremendi, come l'alluvione del 1994 in Piemonte. Per questa ragione nella comunità scientifica si sono fatti strada due argomenti: Risarcire chi ha subito un danno su aree a rischio ma solo a patto che ricostruisca in zone sicure, spiega Luino. Così eviteremmo un continuo sperpero di denaro pubblico. E, per la stessa ragione, come avviene in paesi ad alto rischio (vedi il Giappone) introdurre l'obbligo di assicurazione sugli eventi catastrofici. RICCARDO VALENTINI ORDINARIO DI SCIENZE DELL'AMBIENTE FORESTALE Realizziamo opere per difenderci da quel che è accaduto nel passato, non da ciò che avverrà FABIO LUINO RICERCATORE DEL CNR Il letto del Po nel 2003: quell'estate furono medie oltre 40 gradi Attraverso permessi e condoni si è riusciti a edificare anche in aree esposte al pericolo di inondazione -tit\_org-



## Il tragico primato di vittime e inondazioni Così la Liguria ha pagato il prezzo più alto

[Roberto Sculli]

I fattori sotto osservazione: aumento delle temperature e tipologia delle precipitazioni. Arpal: da noi sono più inter Uno studio del Cnr-Irpi fissa il tasso di decessi e dispersi per le inondazioni in 50 anni a 0,110 per 100 mila abitanti Il tragico primato di vittime e inondazioni Così la Liguria ha pagato il prezzo più alto Roberto Sculli/GENOVA Otto alluvioni con almeno una vittima dall'inizio del nuovo Millennio, il più alto indice di mortalità d'Italia a causa di inondazioni tra il 1968 e il 2017, una quantità incalcolabile di danni a infrastrutture pubbliche e beni privati e una serie di record che resistono da anni sull'intensità delle precipitazioni. A partire dai 181 millimetri d'acqua in un'ora dalla centralina di Vicomorasso, entroterra di Genova, il 4 novembre del 2011, il giorno della disastrosa inondazione del Fereggiano, costata la vita a sei persone. Sulle cause dei fenomeni meteo estremi - e sulla possibilità che stiano davvero aumentando, nel medio periodo - gli studiosi si interrogano e continueranno a farlo ma il caso-Liguria, nel panorama nazionale, è conclamato. La tendenza sembra generalizzata - spiegano da Arpal ma sul nostro territorio alcuni cambiamenti si fanno sentire più intensamente. I fattori con rilevanza scientifica sono in sostanza due: la tipologia delle precipitazioni, anzitutto. Perché, pur restando in sostanza costante il quantitativo di piogge su base annua, questo tende a concentrarsi quasi interamente nelle stagioni autunnali. Di più, è frequente che buona parte dell'acqua si riversi in un solo evento. Amplificando gli effetti distruttivi su corsi d'acqua e sul terreno. L'altro indicatore è la temperatura, che, secondo i dati a disposizione, è in aumento. In particolare quella del mare, per la Liguria, è cruciale. Anche mezzo grado in più può avere effetti drammatici - precisa Andrea Mazzino, docente del Dicca, Università di Genova - perché incrementa la disponibilità di energia per creare ammassi nuvolosi molto più importanti. Incidendo non necessariamente sulla frequenza degli eventi di una certa portata quanto sulla loro violenza. A questo elemento, in evoluzione, si aggiunge una predisposizione, che è naturale e prodotta dall'uomo: da un lato la Liguria stretta fra terra e mare è un crocevia di cosiddetti fenomeni di convergenza. Correnti fredde e calde si incrociano e tendono a scatenare fenomeni più forti e protratti nel tempo. Dall'altro l'uomo ha inciso sul territorio, soffocando i corsi d'acqua e costruendo senza particolari remore. Aumentando il rischio per la popolazione: uno studio del Cnr-Irpi fissa il tasso di morti e dispersi in Liguria in 50 anni per inondazione a 0,110 per 100 mila abitanti, il più alto del Paese. Tutto questo si traduce in una sfilza di eventi disastrosi. E se non si può affermare con certezza che siano in aumento, perché la raccolta dati è diventata sistematica soltanto a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, dall'altro la sequenza - monitorata da vicino da Arpal, che è nata a fine anni Novanta - è impressionante. Solo negli ultimi vent'anni, si sono contate vittime nelle alluvioni di Alassio, Triora e Vallecrosia, il 6 novembre 2000. Il 24 novembre 2002 è toccato a Chiavari, il 4 ottobre 2010, a Genova, finì travolta Sestri Ponente, il 4 novembre del 2011 la Valbisagno. Il 25 ottobre 2011 muoiono 13 persone nella devastante alluvione alle Cinque terre. Ancora morti nel 2014: il 9 ottobre esonda il Bisagno, il 10 novembre è colpita Chiavari, il 15 una vittima si conta a Mignanego, nell'entroterra. Ma i fenomeni estremi si sprecano: le trombe d'aria flagellano con regolarità, tra queste si segnalano quella della Spezia. L'11 aprile 2012, quella che, assieme alla mareggiata, ha colpito Framura e Nervi, il 10 ottobre 2016, seguita da quella del 29, nel Savonese, dove morì una donna, e ancora alla Spezia. Tra le mareggiate si ricordano quelle del 6 novembre 2000 e 30 ottobre 2008 e quella del 29 e 30 ottobre 2018. Senza dimenticare eventi meno distruttivi come il gelicidio, su tutti quello del 22 dicembre del 2009, e le altissime temperature - queste sì fatali per molti - registrate il 7 agosto 2003 e il 7 agosto 2015. È presto per arrivare a conclusioni - conclude Mazzino e non è possibile dire su basi quantitative se ci sia una moltiplicazione dei fenomeni, perché non c'è sufficiente memoria storica e disponibilità di dati nel lontano passato. Tuttavia ciò che emerge deve spingere ad approfondire. Soprattutto quello che osserviamo in Liguria. Andrea Mazzino (Unige): Basta mezzo grado in più per avere effetti drammatici ESONDAZIONE DEL FEREGGIANO 4 NOVEMBRE 2011

Nell'alluvione perdono la vita 6 persone ALLUVIONE NELLE CINQUE TERRE 25 OTTOBRE 2011 Si contano 13 vittime. Nella foto la furia del torrente Vemazzola LA MAREGEiATADEL29 OTTOBRE 2018 ILOELICIDIODEL22DICEMBREDEL2009 Devasta le coste liguri: danni a Rapallo (in foto) e Santa Margheritamette a dura prova i trasporti, al pari di quello del 2017 -tit\_org-

L'emergenza infrastrutture

## Aggiunti venti treni tra Liguria e Piemonte oggi scatta il piano = Da oggi 20 nuovi treni tra Liguria e Piemonte

ROSSI E SCULLI / PAGINA 6

[Emanuele Rossi Roberto Sculli]

Da oggi 20 nuovi treni tra Liguria e Piemonte Per riparare i danni del maltempo di novembre, il governo ha stanziato 140 milioni da suddividere tra le regioni maggiormente colpite Emanuele Rossi Roberto Sculli/GENOVA Arrivano altri 140 milioni per riparare i danni dell'ondata di maltempo di novembre. E, da oggi, venti nuovi treni collegheranno Liguria e Piemonte. Una boccata d'ossigeno almeno per le "somme urgenze": frane, interruzioni di strade e allagamenti a cui i sindaci hanno già messo mano. La seconda tranche si aggiungerà al primo fondo da 100 milioni, stanziati lunedì sera e destinati a 12 regioni (alla Liguria erano andati 39,9 milioni, regione più colpita) che aveva fatto gridare allo scandalo il governatore Giovanni Toti. Il l'annuncio è arrivato dal sottosegretario Riccardo Fraccaro: il 2 dicembre è stato approvato in commissione Bilancio alla Camera un emendamento che provvede ad assegnare 40 milioni per questi eventi nell'ambito del Decreto legge fiscale. Mentre ieri è arrivato alla firma del ministro dell'Economia un ulteriore decreto che assegna 100 milioni per la copertura delle spese più urgenti sostenute dai territori coinvolti. Bisognerà vedere ora il riparto delle risorse per capire se la Liguria riuscirà a coprire l'intero monte (oltre 100 milioni) di somme urgenze accumulato tra ottobre e novembre nell'inizio di autunno più piovoso degli ultimi settant'anni. Toti come al solito faceva polemica mentre noi eravamo al lavoro per coprire l'emergenza - attacca Simone Valente, deputato del M5S - Come promesso dal governo, saranno coperte tutte le urgenze e le spese sostenute dai Comuni. Rincarare la dose il capogruppo del Pd in Regione, Giovanni Lunardon: Era evidente dal comunicato della presidenza del Consiglio che sarebbero arrivate altre risorse. Vigileremo perché arrivino presto in modo da consentire ai Comuni di programmare i bilanci del prossimo anno. Il governatore, però, non fa marcia indietro: Non possiamo che vedere con favore queste ulteriori risorse, ma non sono sufficienti per avviare un serio percorso legato alla difesa suolo e crescita delle infrastrutture nella nostra regione. I danni totali superano i 500 milioni - spiega Toti inoltre queste somme saranno disponibili solo nel 2020 e non potranno essere usate dalle amministrazioni per coprire le somme urgenze: devono essere messe a bilancio entro 40 giorni. Ho chiesto al capo della Protezione Civile un'ordinanza per derogare i termini. Sul versante del trasporto ferroviario, Trenitalia ha diffuso il piano straordinario in vigore da oggi su Liguria e Piemonte: il dettaglio nel grafico in questa pagina. Otto nuovi collegamenti sulla linea Savona-Fossano, tre fra Genova e Torino, uno nella tratta Alessandria-Torino, uno tra Alessandria e Genova, uno tra Arquata Scrivia e Genova, due nuovi treni sulla linea Acqui Terme-Brignole e due nel nodo di Genova. A questi si sommano due convogli che circoleranno nelle giornate di sabato e domenica e tutti i giorni dal 26 dicembre al 6 gennaio sulla linea Torino-Savona-Ventimiglia. Provvedimenti 3978397939803997 RV252025348120112041120721139 RV252325352531 RU201-11200 RU203-11202 R4885488748894891488848904892 R4898 GENOVA BRIGNOLE ACQUI TERME GENOVA NERVI GE.VOLTRI ALESSANDRIA ALESSANDRIA GENOVA BRIGNOLE GENOVA PRINCIPE ARQUATA S. TORINO P.N. TORINO P.N. TORINO P.N. TORINO P.N. VENTIMIGLIA POSSANO POSSANO POSSANO POSSANO S.GIUSEPPE DI CAIRO S.GIUSEPPE DI CAIRO S.GIUSEPPE DI CAIRO S.GIUSEPPE DI CAIRO 15=12 1&17 8:05 7:19 18:31 17:15 18:50 22:47 8:38 8:43 18:30 18:15 20:30 750 18:44 10:22 12:22 14:22 18=22 12:31 14:31 18:31 20:31 ACQUI TERME GENOVA BRIGNOLE GENOVA VOLTRI GENOVA PRINCIPE TORINO P.N. TORINO P.N. ALESSANDRIA ALESSANDRIA GENOVA BRIGNOLE GENOVA BRIGNOLE ALESSANDRIA ALESSANDRIA ALESSANDRIA VENTIMIGLIA TORINO P.N. S. GIUSEPPE DI CAIRO S. GIUSEPPE DI CAIRO S. GIUSEPPE DI CAIRO POSSANO POSSANO POSSANO POSSANO 18:39 18:49 7:03 7:50 17:30 18:20 20:00 23:45 7:54 8:00 17:29 usa 21:29 11:48 22:50 11:29 13:29 15:29 17:29 13:38

1&38 17:38 2Ü38 Nuovo treno, ÿ effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato Nuovo treno, si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato Nuovo treno, si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato 1 Nuovo treno, si effettua nei giorni lavorativi escluso il sabato 1 Modifica la periodicità: si effettua tutti i giorni e origina da Ge.Brignole Nuovo treno, si effettua nei giorni lavorativi 1 Modifica la periodicità: si effettua tutti i giorni. Parte da Ge.Principe (18:58) Nuovo treno, si effettua tutti i giorni 1 Nuovo treno, si effettua nei giorni lavorativi 1 Cancellato e sostituito da nuovo treno11207 che anticipa la partenza di 7 minuti in tutte le fermate Termina la corsa a Genova P. Principe (18:35) anziché ad Alessandria Nuovo treno, si effettua tutti i giorni Termina la corsa a Genova P. Principe (22:35) Nuovo treno, si effettua nei giorni 7,8 e 14 dicembre 1 Nuovo treno, si effettua nei giorni 7,8 e 14 dicembre Termina la corsa a Sayona (11:56) anziché a S.Giuseppe di C.Termina la corsa a Savona (14:05) anziché a i S.Giuseppe di C. Termina la corsa a Savona (16:05) anziché a S.Giuseppe di C. Termina la corsa a Savona (16:05) anziché a S.Giuseppe di C. Origina da Savona (11:51) Origina da Savona (13:50) Origina da Savona (15:50) Origina da Savona (20:00) -tit\_org- Aggiunti venti treni tra liguria e piemonte oggi scatta il piano - Da oggi 20 nuovi treni tra Liguria e Piemonte

## PUNTO DI VISTA

**Attenti all'impatto della Gronda sull'equilibrio idrogeologico***[Angelo Spanò]*

Attenti all'impatto della Gronda sull'equilibrio idrogeologico Angelo Spanò L'emergenza è una circostanza imprevista. Con il clima che cambia parlare di evenienza improvvisa è fuori luogo, anche alla luce dei nubifragi che in questi giorni hanno colpito soprattutto la Liguria, come ci spiega Alfredo Reder del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (fonte Euronews): Il territorio tende ad amplificare le conseguenze del cambiamento climatico, proprio in relazione alla presenza di superfici impermeabili; queste superfici non permettono di raccogliere bene l'acqua caduta con la pioggia. Così, l'acqua tende a scorrere per le nostre strade. La tendenza è descritta dai numeri. Sulla base dei dati ESWD (Anagrafe europea sul maltempo), in 10 anni gli eventi meteo estremi in Italia sono triplicati. Nel 2018 sono stati rilevati oltre mille fenomeni violenti contro i 395 registrati dieci anni prima, con una progressione del +164%. Il costo sociale è elevatissimo: lo scorso anno, infatti, frane e inondazioni hanno causato in Italia 38 morti e oltre 4.500 tra sfollati e senza tetto in 19 regioni italiane. Necessario - dicono gli esperti - mitigare il rischio, ad esempio mettendo in sicurezza il territorio. Forse non si vuole dare peso a questo imminente pericolo: in Liguria, dopo ogni evento alluvionale, quasi tutti i politici fanno a gara per chiedere finanziamenti per la messa in sicurezza del territorio. Recentemente il Presidente della Regione Liguria Toti ha inviato una richiesta al Governo per 450 milioni di euro. Nulla da eccepire, se non fosse che da una parte, si bussa alle casse del Governo e nel contempo si chiede all'unisono l'avvio delle grandi opere, come ad esempio la Gronda di Ponente, le quali creeranno ulteriore instabilità delle nostre colline. Colline che si possono considerare come delle grandi spugne che hanno la funzione di assorbire l'acqua; però cementificando il loro ventre si perderà l'assorbimento, con il concreto rischio che si ottenga l'effetto opposto. Per quanto concerne il progetto della Gronda di Ponente, è giusto che i lettori sappiano che saranno scavati 50 chilometri di gallerie in montagna, nel progetto viene previsto il tombamento di alcuni rivi e uno slurrydotto (tubo), lungo sei chilometri e mezzo e largo tre metri e mezzo, che poggerà su 540 piloni e correrà proprio dentro l'alveo del torrente Polcevera, a tre metri dalla sponda destra, per portare a mare il materiale di risulta. In caso di piena del Polcevera la furia dell'acqua potrebbe portarsi via i piloni, spargendo amianto ovunque, oppure questipali potrebbero fungere da tappo, con le conseguenze che tutti possiamo immaginare. Prima che sia troppo tardi, invito tutti i politici di buon senso ad ascoltare i messaggi che ci lancia la Terra e non quelli che ci lancia il business. L'autore è co-portavoce metropolitano dei Verdi -tit\_org-

Attenti all'impatto della Gronda sull'equilibrio idrogeologico

## Intervista a Paola De Micheli - Infrastrutture, sei commissari al via Sbloccati 3,5 miliardi per i cantieri = Sbloccati 3,5 miliardi di opere, ora sei commissari

[Giorgio Santilli]

Infrastrutture, sei commissari al via Sbloccati 3,5 miliardi per i cantieri L'INTERVISTA PAOLA DE MICHELI In 78 giorni di governo abbiamo sbloccato senza clamori opere per 3,5 miliardi. Lo dice in un'intervista al Sole 24 Ore la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che annuncia anche la nomina di sei commissari. Sulla revisione delle concessioni conviene tutti un accordo sulla proposta dell'Autorità. Giorgio Santilli a pag. 9 Sulle concessioni conviene a tutti un accordo sulla proposta dell'Autorità Primo Piano INTERVISTA Paola De Micheli Sulla revisione delle concessioni, conviene a tutti un accordo sulla proposta dell'Autorità. Su Aspi dobbiamo completare l'istruttoria: non trascuriamo gli obblighi non rispettati ma facciamo un lavoro diverso dai magistrati Sbloccati 3,3 miliardi di opere, ora sei commissari Giorgio Santilli 78 giorni di governo abbiamo sbloccato/ O to senza clamori ^ opere per 3,5 - di, opere che non hanno più bisogno di ulteriori interventi da parte del Mit. Una fatica che impone di correre sul territorio da un comune all'altro, perché da questa prima fase del governo una cosa mi è molto chiara: spesso non sono gli intoppi burocratici a fermare le opere, ma la mancanza di intese politiche non solo sul territorio. C'è una resistenza che nasce da interessi locali, piccoli e grandi, che non vengono gestiti adeguatamente. Paola De Micheli infatti non si ferma un minuto e oggi è perso cinque chili, dice, da quando è diventata ministro delle Infrastrutture. Oggi pubblicherà sul sito del ministero un contatore che tenga aggiornato l'elenco delle opere avviate a gara. De Micheli ha già messo a fuoco la sua analisi, originale, sulle cause di blocco dei cantieri e su cosa fare per sbloccarli. Non faremo la valanga di commissari che immaginava di fare il precedente ministro - dice - ma li limiteremo a situazioni che presentano gravi problemi amministrativi o progettuali. Per il momento ci fermeremo a dieci opere da commissariare, con sei commissari, oltre alle cinque dell'Alta velocità e del Mose già previste per legge. Fra queste opere dovrebbero esserci cinque dighe e invasi idrici in Sardegna (che però avranno un solo commissario), ferrovie come la Genova-Ventimiglia o la Fortezza- Verona e opere stradali o autostradali come la Ragusa-Catania. Mancano le intese politiche, dice lei. Colpa della decrescita felice dei Cinque stelle? Non è così. Si tratta più frequentemente di interessi locali e non solo che non si ha il coraggio di affrontare. L'apertura di un cantiere scontenta sempre qualcuno. Penso alle discussioni sul percorso che deve seguire una strada o le delimitazioni di traffico che devono sopportare gli abitanti di una zona per l'avvio di un lavoro. Ma ora le decisioni si devono prendere, opera per opera, ascoltando le persone. Questo è compito della politica che deve imparare ad ascoltare i territori e anche a decidere comunque. In questo il débat public potrebbe portare un cambiamento di cultura. Quindi non c'è da semplificare nulla nelle procedure? Non ho detto questo. Noi abbiamo ora il regolamento appalti dove metteremo il più possibile di chiarimenti interpretativi e semplificazioni. Abbiamo avviato le consultazioni, che faremo fisicamente con le persone in forma di audizione, per consentire a tutti, in primis alle imprese, di fare le loro osservazioni. Interverrete sul codice? Solo dopo aver varato il regolamento e aver visto come funzionano le norme, interverremo - se serve - anche sul codice per eliminare problemi specifici che dovessero porsi. Ma lo faremo con simulazioni che ci dicano esattamente in quale passaggio c'è il problema. Facciamo un esempio concreto, la Gronda di Genova. È un'opera in cui il percorso definito è proprio questo, con la risoluzione votata dalla maggioranza il 9 ottobre. Abbiamo deciso che l'opera si fa ed è un punto fermo. Ma anche che servono dei momenti di incontro per risolvere gli aspetti che portano dal progetto all'apertura del cantiere. Questi tavoli li attiverò il 16 dicembre per fare un passo avanti. Certo non mi nascondo che sull'avvio di quell'opera pesa la decisione sulla concessione Aspi. Ecco, appunto, l'ipotesi di revoca della concessione Aspi. La decisione è imminente? Mi faccia andare per ordine. Ci sono due questioni da affrontare: una è la revisione delle concessioni, l'altra il caso specifico di Aspi. Sul primo punto abbiamo una delibera dell'Autorità di regolazione dei trasporti che, non essendo previsto un obbligo di legge, va negoziata con i singoli concessionari. Questa delibera

ridisegna le tariffe e l'impatto che gli investimenti hanno su di esse, perché nessuno può far finta che il mondo non sia cambiato e siamo in un mondo a tassi zero. In secondo luogo la delibera Art definisce una tariffa che scatterà solo sulla base degli investimenti effettuati. State negoziando con i concessionari? La mia direzione generale ha avviato gli incontri con i singoli concessionari. E interesse di tutti arrivare a intese negoziali. Il mio compito è difendere l'interesse generale. In legge di bilancio si è trasformato l'articolo 91 che limitava all'1% l'ammortamento possibile sugli investimenti in una Robin Tax del 3%. Abbiamo ritenuto che questa norma fosse più equilibrata, nel momento in cui dobbiamo chiedere a chi le ha più risorse utili al Paese. Più equilibrata per tre ragioni: è spalmata su tutti i concessionari, è transitoria per soli tre anni, evita il rischio, che l'altra norma aveva, di bloccare gli investimenti autostradali. E gli investimenti autostradali sono l'interesse del Paese. Torniamo ad Aspi e all'ipotesi di revoca della concessione. Ci sarà un CdM a breve? Dobbiamo prima completare l'istruttoria. Noi dobbiamo fare le cose, anche qui, nell'interesse delle persone, con determinazione e senza sconti, senza trascurare gli obblighi che Aspi ha omesso di rispettare ma facendo un lavoro diverso dalla magistratura. Ricostruiamo la vicenda. Sono arrivata in questo ministero dopo che è stata depositata la relazione svolta dalla commissione insediata dall'ex ministro Toninelli. Lì si chiarisce che alcuni obblighi non sono stati rispettati da Aspi, ma al tempo stesso quella relazione segnala, in caso di revoca, il rischio di contenzioso che espone il governo a ipotesi di indennizzi molto elevati. Questa relazione è pubblicata sul sito del Mit. Da allora alcune cose sono successe: la Corte dei Conti ha fatto una relazione molto dura sul sistema delle concessioni autostradali, la procura di Genova ha aperto altre indagini sulle manutenzioni, su altre tratte da parte di Aspi, noi abbiamo avviato Ansfisa, l'agenzia per la sicurezza stradale e ferroviaria. Io ho già chiesto al Consiglio superiore dei lavori pubblici di indicare criteri certi per la sicurezza: quali sono i parametri oggettivi di valutazione per definire la sicurezza globale. Segnalo che nel frattempo la direzione generale del Mit ha comunque già intensificato monitoraggi, controlli, nuove indicazioni cogenti. Su Alitalia cosa pensate di fare? Alitalia ha punti di forza e di criticità. Fa la metà del fatturato Ryanair con un quinto della flotta. È leader in un hub naturale quale è l'Italia. Il consorzio non è riuscito a chiudere un'offerta e allora pensiamo sia il caso di ristrutturare la compagnia per poi metterla sul mercato. Sarà coinvolto il sindacato per valorizzare l'apporto che può dare in questo processo. Nominerete un supercommissario e un direttore generale? Il commissario unico, sì, lo ha già detto Patuanelli. Il direttore generale non credo, mi pare più probabile un collegio di esperti. Il governo cade? Credo di no. Abbiamo ancora tanti progetti da realizzare. E la fibrillazione continua? La spiego con il percorso di trasformazione che stanno facendo i Cinque stelle che si stanno assumendo delle responsabilità. Vedo lavorare il collega Patuanelli che ha la mia fiducia al 100% sulle cose che ha fatto finora. Ma questo processo di trasformazione di questa forza politica è faticoso e non necessariamente lineare. Sono fiduciosa, però, che andando avanti, si ridurranno le fibrillazioni e il lavoro del governo sarà più spedito.

Se a gennaio il governo non cade e deve rilanciare la sua azione. Lei cosa porta al tavolo del rilancio? Anzitutto si aprono altri cantieri Anas. All'inizio dell'anno si sbloccherà la Ragusa-Catania. Poi la Tremezzina, più di 500 milioni quest'ultima. Poi l'opportunità del ferro, piano per il Sud e la rinascita urbana per la qualità dell'abitare già nella legge di bilancio. E una grande attenzione al tema della sostenibilità, puntando su quelle opere, magari piccole, che ci consentono di fare cose importanti. Faccio l'esempio del raccordo di San Giovanni a Teduccio che collega il porto di Napoli alla rete Alta velocità. Se riusciamo a realizzarlo, portiamo le merci del porto di Napoli sulla rete Av. Le opere sbloccate dal ministero delle Infrastrutture Tipologia dell'opera e costo. In milioni di euro COSTO OPERA i) INFRASTRUTTURE STRADALI Campogalliano Sassuolo 514 ANAS: Tronco svincolo Regalsemi - Innesto SS117-bis: 2 stralci funzionali - Completamento Tratto A: da svincolo Regalsemi ad inizio variante di Caltagirone ANAS: SS1 Nuova Aurelia - Lavori di costruzione della variante alla SS 1 Aurelia-bis- Viabilità di accesso all'hub portuale di La Spezia. Interconnessione tra caselli della A12 e il portofino di La Spezia. Completamento 57,236 dell'alcione funzionale del 3° lotto (dal svincolo di via del Forno al svincolo di buon Viaggio) ANAS: SS318 Tratto Valfabbrica-Schifanoia. Interventi di completamento dal km 16+224 al km 19+354-Lotto 5: Stralcio - parte B: raddoppio galleria Picchiarella e Viadotto Tré Vescovi. 2 stralcio: raddoppio

galleria Casacastalda e viadotto Calvario 134,725 ANAS: Adriano - Bronte. Adeguamento Lotto I" dal Km 26+200 al km 30. A 66 ANAS: Comune di R -Ponte Ribellasca. Tratto soggetto a caduta massi. Variante e adeguamento in sede dal k, 23+900 al km 29+668.   Stralcio interventi di stabilizzazione dei versanti e installazione di 10 barriere paramassi. ANAS: Rio San Girolamo km 12+650 - Rio Masoni 13+250. Demolizione e ricostruzione ponti 18,793 ANAS: Acquafredda e Cersuta (Maratea). Caduta massi Lavori di costruzione di tratti in variante in galleria. 1 Stralcio "Acquafredda 1" - Lotto 1 ' ANAS: Acquafredda e Cersuta (Maratea). Caduta massi Lavori di costruzione di tratti in variante in galleria. Stralcio "Acquafredda 1" - Lotto 2 20,00 ANAS: Acquafredda e Cersuta (Maratea). Caduta massi Lavori di costruzione di tratti in variante in occ galleria. 1 Stralcio "Acquafredda 1" - Lotto 3 5,365 ANAS: SS 9 (Prolungamento) Reggio Emilia. Tangenziale Nord: tratto San Prospero Strinati - Corte Tegge (1 e 2 Stralcio) 190 ANAS: Potenza- Melfi. Lavori di messa in sicurezza del tracciato strdiale in tratti saltuari dal km O al km i     48,131 - Sfalco lb 15,45 ANAS: SS 372 Telesina. Adeguamento a 4 corsie dal km O al km 60+900 -Lotto dal km 37 (svincolo di San Salvatore Telesino) a km 60+900 (svincolo di Benevento) 460 ANAS: Ponti sul PO. Messa in sicurezza 250 ANAS: SS 4 Salaria Adeguamento tratto Trisu ngo-Acquasanta - 1 lotto - 2" Stralcio da km 151 a km 153+780 93,2 ANAS: SS4 Salaria. Bivio di Micigliano (da Km 113+200 a inizio Gole del Velino Km 117) 36,6 ANAS: SS4 Salaria Monterotondo scalo Variante al l'abitato. 1 stralcio lavori 20,5 ANAS:SS1061onicaMegalotto3dainnestoconlaSS534(Km365+150)aRosetoCapoSpilico(Km400) 1.335,118 TOTALE 3.370,544 2) LAGUNA DI VENEZIA Salvaguardia Laguna di Venezia. Articolo 1, comma 852 legge 205 del 2017 65 TOTALE 65 3) PIANO INVASI Piano straordinario 20 Piano nazionale: 6 Convenzioni 1) Rifacimento acquedotto di Ascoli Piceno 1 stralcio; Trasformazione irrigua nei comuni di Basilianoe Lestizza Manutenzione straordinaria per il ripristino del la capa

cit  di invasodi ritenuta della traversa di Miorina Manutenzione straordinaria alle paratoiee meccanismi di movi mentazione delladiga di Ponti sul Mindo 45,4 Interventi sul canale Bresegaai fini dell'accumuloedella successiva distribuzione della risorsa idrica Completamento dello Schema idrico Montedoglio - Il lotto TOTALE 65,4 TOTALE GENERALE 3.500,944 Il nuovo prelievosui concessionar in legge di bilancio   pi  equilibrato e non frena gli investimenti Su Al tal a s  al commissario unico, al posto del direttore generale un collegio di esperti Ministra. Paola De Micheli (Pd) guida il ministero delle Infrastrutture dal 5 settembre 2019, quando si   insediato il governo Conte 2 - tit\_org- Intervista a Paola De Micheli - Infrastrutture, sei commissari al via Sbloccati 3,5 miliardi per i cantieri - Sbloccati 3,5 miliardi di opere, ora sei commissari



## Big data e Ai per curare le infrastrutture

[Gianni Rusconi]

nova.tech EMERGENZE NAZIONALI Monitoraggio predittivo Portare intelligenza su viadotti e strade richiede tempo: la posa dei sensori è solo il primo passo, il vero valore sta nel machine learning e nell'analisi dei dati Big data e Ai per curare le infrastrutture. Gianni Rusconi erve tempo. Mettere in sicurezza viadotti, strade ed edifici richiede tempo perché a determinarne lo stato di usura entrano in gioco infinite variabili e perché a valle della raccolta dei dati che misurano in tempo reale il funzionamento dell'opera c'è la fase più difficile: quella dell'elaborazione e dell'analisi di queste informazioni, della definizione di modelli che permettono di stilare diagnosi precise, della messa in opera degli interventi di manutenzione preventiva. Serve tempo, dunque, per portare intelligenza sulle autostrade, nelle linee ferroviarie e nelle città e la posa dei sensori è solo il primo passo. Ce lo ha spiegato Andrea Cuomo, fondatore di Sacertis, società che sta operando al fianco del Gruppo Gavio e di Autostrade per l'Italia per implementare sulla Torino-Savona un sistema in grado di comprendere lo stato di salute del manufatto e il suo ciclo di vita e di estrarre i dati necessari a programmare le azioni correttive a livello strutturale e manutentivo. Parliamo, nel caso specifico, di un progetto di sensoristica molto importante (c'è una unità finora posizionata lungo i 30 km della A6, all'interno di apposite centraline posizionate a ridosso dei singoli viadotti), deputato ad inviare parametri relativi a oscillazioni, temperatura, evoluzione delle fessure e carichi. Parametri che vengono elaborati in serie per verificare il margine di sicurezza della struttura nel tempo rispetto a molteplici variabili. Comprende anche quella degli eventi naturali, come la frana che ha provocato il crollo del viadotto sulla A6. I sensori e gli strumenti di Big Data analytics, osserva Cuomo, aiuteranno a studiare e prevedere anche questi eventi, ma ci vorrà tempo, per l'appunto, per creare i modelli capaci di interpretare in modo corretto e coerente i dati generati dai sensori. Intelligenza applicata Il punto focale della questione, secondo Giulio Salvadori, direttore dell'Osservatorio Internet of Things del Politecnico di Milano, è la componente software delle soluzioni che portano agli interventi di prevenzione: Come in altri ambiti di applicazione delle tecnologie IoT, ovvero le smart city, la fabbrica o i sistemi di logistica, la parte hardware e di sensoristica è ormai assunta a commodity e pura applicazione di raccolta dati. Alla soluzione completa si arriva combinando queste due componenti a quella dei servizi e dell'analisi dei dati, e quindi anche intelligenza artificiale e algoritmi di machine learning, spiega al Sole 24 Ore. A che punto siamo in questo percorso in Italia? Secondo Salvadori non ci sono dubbi che sul primo fronte, quello legato a centraline e sensori, si stia lavorando, vedi per esempio il progetto Smart Road di Anas per l'implementazione di servizi di connettività V2I (vehicle-to-infrastructure) e V2V (vehicle-to-vehicle) e la predisposizione della rete autostradale per la tecnologia G5G, progetto che prevede investimenti per oltre 100 milioni di euro. Ciò che ancora manca in modo sistemico, puntualizza Salvadori, è proprio la parte di analisi dei dati e delle relative applicazioni a reale valore aggiunto. Se la sensoristica a basso costo è un fattore consolidato grazie alle economie di scala - spiega Salvadori - c'è un problema di disponibilità di soluzioni avanzate anche a livello di offerta e manca spesso l'aspetto di intelligenza finale per completare il sistema di prevenzione sul campo. La sicurezza delle infrastrutture, dunque, non è solo una questione di innovazione (guardando molto in avanti il computing quantistico, per esempio), ma una combinazione di più elementi, dalla più pervasiva e diffusa opera di cablaggio delle stesse (con i sensori e le reti per la connettività wireless) alla necessaria maggiore percezione dei benefici della manutenzione predittiva applicata a tutto ciò che è strutturale, dai ponti agli impianti delle fabbriche. I sistemi di retrofit e risparmio energetico per rendere più smart gli edifici esistenti, osserva ancora l'esperto del Politecnico, sono un passo in avanti ma non costituiscono la vera nuova frontiera tecnologica. Per arrivarci serve per l'appunto la componente di intelligenza finale, e questa richiede risorse e investimenti importanti. Monitorare gli eventi naturali Ricorrere alle tecnologie per garantire una maggiore resilienza a città e singole infrastrutture critiche interessa da molto vicino anche gli eventi climatici. Parliamo cioè di sistemi che

permettono il monitoraggio delle precipitazioni attraverso parabole in grado di controllare in tempo reale il variare dell'intensità della pioggia, consentendo piani di intervento per evitare che si manifesti l'emergenza, di tooz software per la mappatura delle condizioni del terreno o ancora di servizi di georeferenziazione evoluti per allertare le persone che si trovano in prossimità di zone a rischio. Tutte opzioni che rientrano nel novero della business intelligence e della predictive analytics, e quindi di strumenti capaci di qualificare ed elaborare i dati esistenti per delineare previsioni attendibili, facilitando il compito dei soggetti di pronto intervento (ospedali, vigili del fuoco, forze dell'ordine e Protezione civile). Esistono soluzioni Gis evolute che aumentano la comprensione del territorio, scansioni laser 3D che offrono una rappresentazione virtuale del luogo, droni e sensori indossabili ed autonomi, spiega Angelo Gazzoni, country manager della divisione Safety & Infrastructure di Hexagon, multinazionale svedese specializzata nel campo della sensoristica di precisione in ambito geospaziale e industriale. Ed esistono modelli di scenario evolutivo 3D basati su intelligenza artificiale che, sfruttando on demand la potenza computazionale del cloud, possono prevedere come si evolverà una situazione emergenziale di un'infrastruttura (un aeroporto per esempio) e offrire un immediato riscontro sullo stato degli asset compromessi. Occorre realizzare - conclude Gazzoni - universi intelligenti capaci di catturare le informazioni sul mondo reale per crearne uno digitale con una forte componente autonoma, così da favorire attività di progettazione e gestione, interventi manutentivi ed emergenziali per infrastrutture e ambienti urbani ed industriali. In Hexagon la chiamano smart digital reality. Infrastrutture sensibili. Il viadotto Torrente Bisagno sulla A12, uno dei sorvegliati speciali dalla Procura di Genova nell'ambito dell'inchiesta sui mancati lavori di manutenzione -tit\_org-

## **Emergenza clima Indagine choc "In Italia 20 mila morti in vent'anni" = L'indagine choc sul clima Il meteo impazzito ha ucciso 20mila italiani**

*Germanwatch denuncia l'effetto di tempeste, inondazioni e caldo torrido Danni da 32 miliardi in vent'anni, pari al 2% del Pii. Siamo i sesti peggiori*

[Emanuele Bompan]

Emergenza clima Indagine choc "In Italia 20 mila morti in vent'anni" EMANUELE BOMPAN - N. 1 Umdagine choc sul clima Il meteo impazzito ha ucciso 20mila italiani Germanwatch denuncia l'effetto di tempeste, inondazioni e caldo torrido Danni da 32 miliardi in vent'anni, pari al 2% del Pii. Siamo i sesti peggiori EMANUELE BOMPAN MADRID Il dato choc sugli effetti del cambiamento climatico e dei fenomeni estremi in cui si manifesta arriva dal Climate Risk Index 2020, lo studio annuale del think tank Germanwatch che calcola in quale misura i Paesi del mondo sono stati colpiti da tempeste, inondazioni, ondate di calore e altri. L'Italia è al sesto posto nel mondo: 19.947 decessi sarebbero riconducibili agli eventi meteorologici estremi, in particolare alluvioni e ondate di calore. Questa cifra, derivata dai database dell'assicuratore MunichRE, considera per lo studio il periodo 1999-2018, durante il quale l'Italia ha perso 32,92 miliardi di euro in danni economici correlati, pari al 2% del Pii. Perdite che ci posizionano al 26 posto su 200 paesi analizzati. Tra gli eventi più devastanti, l'alluvione del Duemila in Piemonte (23 vittime, 11 dispersi) e in Calabria (13 morti e un disperso), l'alluvione nel Messinese nel 2009, con 37 morti; 13 vittime nell'alluvione tra Spezzino e Lunigiana nel 2011. Non vanno meglio i dati del 2018. Siamo al 21 posto nel mondo per impatti da eventi climatici estremi e siamo al 18 posto nel mondo per danni economici. Particolarmente esposta l'agricoltura: secondo Coldiretti nel 2018 ci sarebbero stati danni per oltre 14miliardidieuro. Rispetto ai decessi, nel 2018 siamo al 28 posto nella classifica. Gli effetti Il Climate Risk Index 2020 rivela come gli effetti nefasti del climate change colpisca le nazioni industrializzate e paesi fragili. In vetta alla classifica di quest'anno, il Giappone, colpito da un'ondata di calore senza precedenti e da un numero di tifoni ben superiore alla media annuale. Un segnale per il governo conservatore di Shinzo Abe, ostile a disinvestire in nuove centrali a carbone. Dopo il Giappone troviamo le Filippine, in questi giorni flagellate dal tifone Kammuni, la Germania devastata da ripetute alluvioni e da ondate di calore estreme; il Madagascar messo inginocchio dall'uragano Idai, l'India, con la peggior siccità dell'ultimo decennio. Poi Sri Lanka, Kenya, Rwanda, Canada e Fiji al decimo posto. Il report arriva in momento critico del vertice mondiale sul clima "Cop25", in corso a Madrid. Uno degli argomenti centrali è il finanziamento per Loss&Damage, noto anche come Meccanismo internazionale di Varsavia (Wim), una sorta di assicurazione finanziaria per gli stati meno industrializzati colpiti da condizioni meteorologiche estreme, per assisterli in caso di disastri devastanti. L'indice di rischio climatico mostra che i cambiamenti climatici hanno impatti disastrosi soprattutto per i paesi poveri, dove nessuno è assicurato, ma causa anche danni sempre più gravi in paesi industrializzati come Giappone o Germania, diventando un rischio anche per le compagnie assicurative, afferma uno degli autori del report, David Eckstein. Secondo Piero Pelizzaro, Chief Resilience Officer del Comune di Milano ed esperto internazionale di resilienza, gli impatti dei cambiamenti climatici diventano ancora più evidenti su scala urbana. I governi delle città, i grandi assenti dei negoziati, devono purtroppo gestire gli impatti quotidianamente. Berlino, Karachi, Milano, Los Angeles, Amsterdam durante hanno vissuto situazioni di emergenza dalle temperature record agli incendi. Adattarsi al nuovo clima è fondamentale per tutelare la salute dei cittadini. LA MORTALITÀ - numero medio giornaliero di vittime attribuibile agli eventi climatici estremi I fenomeni climatici estremi che in Italia causano vittime edanni economici sono le alluvioni e le grandi ondate di calore. Tra il 1999 e il 2018 i più micidiali sono state le alluvioni in Piemonte nel 2000 e in Sicilia nel 2009, che fecero 23 e 37 vittime. Il fenomeno CLASSIF

ICA PER NUMERO DI VITTIME NEI DECENNI 1999-2018 1. Myanmar 2. Russia 3. S. India 4. I I Francia 5. 1 Cina 6. 1 India 7. ai Filippine 8. Spagna 9. Bangladesh 10. Germania Totale perdite economiche; 32,92 miliardi di euro

ItaliaPaese â ', '. Paese più colpito dagli eventi estremi ffisk Ūã 2à2à. Muiljo äë ý é di GeffliawiHdì 14 I miliardi di danni nell'agricoltura secondo Coldiretti l'anno scorso 200 1 paesi analizzati dal Climate Risk Index -tit\_org- Emergenza clima Indagine choc "In Italia 20 mila morti in vent'anni" - L'indagine choc sul clima Il meteo impazzito ha ucciso 20mila italiani

## Dossier Danni fino a 11 miliardi entro il 2050, prevenzione al palo = Danni fino a 11 miliardi entro il 2050 ma il piano nazionale resta al palo

[Davide Lessi Andrea Rossi]

Dossier Danni fino a 11 miliardi entro il 2050, prevenzione al palo DAVIDE LESSI E ANDREA ROSSI - P. 17 Si spende più in emergenza che prevenzione. Inattuata le 350 azioni previste dal documento ministeriale del 20] Danni fino a 11 miliardi entro il 2050 (ma il piano nazionale resta al palo DOSSIER DAVIDE LESSI ANDREA ROSSI TORINO Italia è fragile. Per l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale il 91% dei Comuni può essere interessato da frane o alluvioni; nel 2018 il ministro dell'Ambiente ha riconosciuto che un quinto del nostro Paese è a rischio desertificazione. E il futuro promette nulla di buono: ci sono più di 5 mila chilometri quadrati, una superficie paragonabile alla Liguria, che secondo uno studio dell'Enea, da qui al 2100 rischiano di finire sott'acqua a causa dell'innalzamento dei mari. Entro il 2050 le temperature medie aumenteranno di due gradi, le piogge diminuiranno ma saranno più intense, i frost days (i giorni con temperature minime sotto lo zero) saranno più rari ma i summer days (massime oltre i 29 gradi) più numerosi. Tutte le aree costiere saranno caratterizzate da un aumento di temperatura (1,30 gradi nel mar Ionio, Tirreno e Ligure, 1,6 nell'Adriatico). E saranno erose: oltre 1800 chilometri, più del 21%. E la situazione peggiorerà: l'innalzamento del livello del mare tra 7 e 9 centimetri avrà un impatto in termini di erosione ed esposizione alle inondazioni. Le alluvioni sono destinate ad aumentare e con esse le frane, che ne sono spesso diretta conseguenza. Cresceranno anche siccità, incendi e ondate di calore. L'Italia è fragile. E vive al di sopra dei propri mezzi, consuma troppa energia e acqua: 52 miliardi di metri cubi l'anno, impiegando oltre il 30% delle risorse rinnovabili disponibili, ben oltre la soglia del 20% indicata dall'Europa. Il documento inattuato Nel 2017 il ministero dell'Ambiente ha chiesto a un centinaio di esperti di comporre un Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento è stato redatto ma nessuno l'ha tradotto in decisioni politiche e amministrative. Prevede oltre 350 azioni per arginare il cambiamento climatico. E stima per l'Italia un potenziale danno diretto atteso da alluvioni nel 2050, agli attuali livelli di protezione, di 1,6 miliardi, il triplo rispetto a 50 anni fa, che negli scenari più pessimistici lievitano fino a 4 o addirittura 11 miliardi. Già adesso la spesa per la riduzione del rischio è quasi pari a quella per la gestione delle emergenze: dal 1998 al 2016 sono state finanziate più di 5 mila opere di mitigazione, per un valore superiore ai 5,3 miliardi e stanziati quasi 2 per l'emergenza (esclusa la spesa dei privati). Il guaio è che anche la prevenzione sembra, in maniera anomala, guardare al passato. La legislazione prevede che nelle valutazioni di impatto ambientale sulle opere non si considerino gli scenari futuri, spiega Riccardo Valentini, ordinario di Scienze dell'Ambiente Forestale all'Università della Tuscia e membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change cui è stato assegnato il premio Nobel per la Pace nel 2007. In sostanza realizziamo opere per difenderci da quel che è accaduto in passato anziché per proteggerci da quel che accadrà, con il risultato che queste opere si rivelano poi del tutto inadeguate allo scopo. Eppure il governo stesso, che dovrebbe modificare le leggi, nei suoi dossier cita diversi studi per quantificare il danno evitato qualora il livello di protezione contro il dissesto venisse adeguato al maggior rischio determinato dal cambiamento climatico: la perdita di Pii si ridurrebbe del 63% con picchi dell'86% in Regioni come Val d'Aosta e Trentino. E Ispra, agenzia del governo, stima che proteggere le coste dall'erosione costerebbe un quarto rispetto agli interventi in emergenza. Il boom dell'energia "verde" Se c'è un settore in cui l'Italia si è mossa per tempo è quello delle fonti rinnovabili, sulla scia di un evidente interesse privato da parte dei giganti dell'energia. E così la quota di energia "verde" l'anno prossimo sa

lirà al 26% - rispetto a un obiettivo fissato dall'Europa del 17% - e raddoppierà entro il 2030. Per il resto si spende poco. Si spende male. E si fatica a tradurre le intenzioni in azioni. Il Piano nazionale ne condene oltre 350 ma la loro concreta applicazione spetterebbe ai territori - Regioni e comuni - nelle cui mani stanno gli strumenti urbanistici e i piani di riassetto idrogeologico. Purtroppo la strategia nazionale fatica a tradursi perché i livelli amministrativi locali

tendono a non recepirla, o a farlo in maniera molto disordinata, dice Valentini. La dimostrazione sta nel fatto che il 16,6% del territorio nazionale è classificato ad alta pericolosità per frane e alluvioni e il 13% degli edifici (oltre un milione e mezzo) si trova in aree a rischio. Nel corso dei decenni, attraverso permessi o condoni, si è riusciti ad edificare, talvolta densamente, in aree esposte al pericolo d'inondazione, spiega Fabio Luino, ricercatore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr, e spesso lo si è continuato a fare anche dopo disastri tremendi, come l'alluvione del 1994 in Piemonte. Per questa ragione nella comunità scientifica si sono fatti strada due argomenti: Risarcire chi ha subito un danno su aree a rischio ma solo a patto che ricostruisca in zone sicure, spiega Luino. Così eviteremmo un continuo sperpero di denaro pubblico. E, per la stessa ragione, come avviene in paesi ad alto rischio (vedi il Giappone) introdurre l'obbligo di assicurazione sugli eventi catastrofici. 5000 I chilometri quadrati che rischiano di finire sotto l'acqua dei mari entro il 2100 16,6% La percentuale di territorio ad alta pericolosità per frane e alluvioni RICCARDO VALENTINI ORDINARIO DI SCIENZE DELL'AMBIENTE FORESTALE Realizziamo opere per difenderci da quello che è accaduto nel passato, non da ciò che avverrà FABIO LUINO RICERCATORE DEL CNR Attraverso permessi e condoni si è riusciti a edificare anche in aree esposte al pericolo d'inondazioni -tit\_org- Dossier Danni fino a 11 miliardi entro il 2050, prevenzione al palo - Danni fino a 11 miliardi entro il 2050 ma il piano nazionale resta al palo

## Maltempo, camion ribaltato da vento: chiusa A10 per Savona

[Redazione Tgcom24]

04 dicembre 2019 14:13 leggi dopo commenta A causa del forte vento di tramontana che sta soffiando a Genova con forza di burrasca, i vigili del fuoco sono intervenuti sulla autostrada A10, fra Voltri ed Arenzano, per il ribaltamento di un camion telonato. Il conducente è uscito illeso dall'abitacolo, complicate le operazioni di raddrizzamento del mezzo a causa delle condizioni meteo. L'autostrada è attualmente chiusa al traffico in direzione Savona. maltempo a10 liguria Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{hasChildren}}) {{/hasChildren}} {{#hasChildren}} più risposte {{/hasChildren}}

## **Terremoto Albania: Protezione civile e Misericordia di Bisaccia (AV) insieme per raccolta beni**

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 10:36 I Volontari della Protezione Civile di Bisaccia e della Misericordia di San Mango sul Calore sezione di Bisaccia (AV) scendono in campo per aiutare la popolazione albanese colpita dal sisma. I volontari dei due enti di Bisaccia, in provincia di Avellino, hanno organizzato una raccolta dei beni igienici di nuovo utilizzo da spedire in Albania. Questi sono i beni di primo utilizzo richiesti: Amuchina, Assorbenti, Bagno schiuma, Calze uomo donne e bambini, Carta igienica, Ciabatte ingomma, Coperte, Crema per le mani, Dentifrici, Detersivi, Giocattoli - Colori e fogli da disegno, Guanti Cappelli Scaldamani, Guanti in lattice Guanti innitrile, kit pronto soccorso domestico, Lampadine, Mascherine, Mutande uomo-donna bambini, Pannolini bambini, Pannolini per disabili e anziani, Piatti Bicchieri Posate (in plastica), Reggiseni, Rotoli carta, Sacchetti rifiuti, Salviettine umidificate, Saponette, Scarpe uomo, Schiuma e rasoi da barba, Shampoo, Spazzolini e Stufe. La raccolta dei beni avverrà secondo il seguente calendario: sabato 7 dicembre in Piazza Duomo a Bisaccia 11.00-13.00, continuerà lunedì 9 dicembre presso la sede della Protezione Civile edificio polifunzionale dalle 17.00-20.00. Continua la collaborazione tra le realtà di volontariato presenti da anni sul territorio bisaccese, come dichiara Marta Scotece, Referente della Misericordia di San Mango sul Calore sezione di Bisaccia: Il rapporto con i Volontari della Protezione Civile va avanti da tempo, nei prossimi giorni abbiamo organizzato, in collaborazione con Accademia Irpinia delle Emergenze e Amministrazione Comunale di Bisaccia, un corso di BLS-D al quale parteciperanno tutti i Volontari del Gruppo Comunale di Bisaccia. Inoltre, durante le festività natalizie, organizzeremo, sempre con gli amici Volontari della Protezione Civile, una raccolta di giocattoli da donare ad alcuni reparti ospedaliери pediatrici. Concludo affermando con forza che bisogna unire e non dividere: che Dio ve ne renda merito Giovanni Maggino, Coordinatore del Gruppo Comunale Volontari della Protezione Civile di Bisaccia, sottolinea: Siamo sempre felici di collaborare alle iniziative a beneficio della comunità messe in campo da realtà del volontariato differenti ma spinte dallo stesso spirito di solidarietà. Nel caso della Misericordia e del Gruppo Comunale va sottolineata la complementarietà delle attività svolte, nelle nostre piccole comunità occorre evitare inutili sovrapposizioni: è tanto tanto da fare e in questo senso si muovono queste organizzazioni operanti da anni sul territorio, composte da persone che hanno scelto di restare in questa nostra terra. Infine appello congiunto dei due responsabili ai cittadini bisaccesi: Veniteci a trovare nelle nostre sedi, fermate per strada i nostri Volontari e iscrivetevi alle nostre organizzazioni di volontariato. Oltre alla raccolta organizzata dai Volontari della Protezione Civile sarà possibile consegnare il materiale dalle ore 10:00 alle ore 11:00 e dalle ore 15:00 alle ore 16:00 il martedì il giovedì ed il sabato presso la sede della Misericordia in Via Fontana 2, 83044 Bisaccia (AV). Aggiornamenti su: sul sito ufficiale [www.protezionecivilebisaccia.it](http://www.protezionecivilebisaccia.it) sulla pagina Facebook mail: [misericordiasezione.bisaccia@gmail.com](mailto:misericordiasezione.bisaccia@gmail.com) telefono 3923948454 Testo e foto: Protezione civile di Bisaccia???? ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.



## **Cnsas, stazione Palermo-Madonie cerca volontari**

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 16:30 Le domande di ammissione alle selezioni scadono il 17 dicembre, mentre le prove si svolgeranno il 28 e il 29 dicembre. La stazione Palermo-Madonie del Soccorso Alpino e Speleologico Siciliano cerca operatori di soccorso alpino, operatori tecnico-sanitari e conduttori di unità cinofile. In tutte e tre i casi si tratta di volontari non retribuiti. Le domande di ammissione alle selezioni scadono il 17 dicembre e le prove si svolgeranno il 28 e 29 dicembre in una località palermitana che sarà resa nota agli ammessi. Per la figura di Operatore di Soccorso Alpino (OSA) sono richiesti un'età compresa tra i 18 e i 45 anni, l'iscrizione al Club Alpino Italiano, arrampicata su roccia da primo di cordata su difficoltà minima di IV grado UIAA, buona capacità di movimento in ambiente montano impervio e su terreno innevato, conoscenza delle più elementari manovre di corda e di autosoccorso, ottima predisposizione al lavoro di squadra. [OSA-wdtr] Per la figura di Operatore Tecnico Sanitario (OTS), aperto esclusivamente a medici e infermieri, sono richiesti un'età compresa tra i 23 e i 45 anni, l'iscrizione al Club Alpino Italiano, arrampicata su roccia da primo di cordata su difficoltà minima di IV grado UIAA, buona capacità di movimento in ambiente montano impervio e su terreno innevato, esecuzione di discesa in corda doppia, ottima predisposizione al lavoro di squadra. [MEDICO-wdtr] Per la figura di Conduttore di Unità Cinofila (UC), infine, sono richiesti un'età compresa tra i 18 e i 45 anni, l'iscrizione al Club Alpino Italiano, arrampicata su roccia da primo di cordata su difficoltà minima di IV grado UIAA, buona capacità di movimento in ambiente montano impervio e su terreno innevato, conoscenza delle più elementari manovre di corda e di autosoccorso, ottima predisposizione al lavoro di squadra, appartenenza ad una associazione cinofila o avere documentati trascorsi di attività cinofila. [Cinofila-wdtr] Per informazioni e richiesta dei moduli per presentare la domanda si può scrivere a: [soccorsoalpino.pa@libero.it](mailto:soccorsoalpino.pa@libero.it). Eventuali informazioni potranno essere richieste per le vie brevi ai seguenti recapiti telefonici: 3358089759 (Vincenzo); 3200961074 (Simone); 3381102572 (Davide). Testo e foto: Cnsas Palermo-Madonie. [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it) dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate.

## **Lutto a Montemurlo (PO), muore giovane volontario delle Misericordie**

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 11:32 Daniele Falci aveva 27 anni, e da anni svolgeva attività di volontariato alla Misericordia di Oste. La scorsa notte, mercoledì 4, a Montemurlo (PO) all'età di 27 anni è morto Daniele Falci, conosciuto per la sua attività come volontario che da anni svolgeva alla Misericordia di Oste (PO). Daniele abitava a Montemurlo con la famiglia, dove aveva frequentato il liceo artistico. La Misericordia di Oste ha voluto dedicare a Daniele Falci sul profilo Facebook dell'associazione: "Ciao Daniele, non ci sono parole che vogliamo ricordare così con alcune tue foto da quando sei entrato in Misericordia qualche anno fa fino a quelle dello scorso anno. La Protezione Civile una cosa che più di tante ti piaceva fare. Quando lo abbiamo saputo ieri in prima serata quasi non ci volevamo credere". [red/gp](#) (Fonte: Il Tirreno)

## **Maltempo, allerta arancione in Calabria e Sardegna**

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 16:32 Venti di burrasca e temporali al SudUna vasta area depressionaria presente sul mediterraneo occidentale convoglierà correnti meridionali moderatamente umide ed instabili sulle nostre aree ioniche con associato anche un rinforzo della ventilazione. L'avviso del Dipartimento della Protezione Civile prevede, dalla tarda serata di oggi, mercoledì 4 dicembre, precipitazioni, anche a carattere di rovescio o forte temporale, dapprima su Sicilia, in estensione a Calabria, Basilicata e Puglia. I fenomeni risulteranno più frequenti sulle aree ioniche e saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. L'avviso prevede, inoltre, dalla mattina di domani, giovedì 5 dicembre, venti da forti a burrasca meridionali su Calabria e Puglia. Possibili mareggiate sui settori ionici. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, 5 dicembre, allerta arancione sul versante tirrenico della Calabria e su parte della Sardegna. Valutata, inoltre, allerta gialla su parte di Emilia-Romagna, Veneto, Basilicata, Puglia, Sicilia e sui restanti settori di Calabria e Sardegna. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. [red/mn](#) (fonte: DPC)

**Al numero verde "CRI per le persone" boom di telefonate di persone anziane e sole***[Redazione]*

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 17:00 In 5 mesi di servizio del numero della Croce Rossa Italiana sono arrivate 279 chiamate al giorno. Rocca: L'isolamento sociale e psicologico è un dramma sociale Persone anziane e sole che chiedono compagnia, assistenza e supporto psicologico. In cinque mesi di attività il numero verde CRI per le Persone della Croce Rossa Italiana 800 06 5510 attivo 24 ore su 24 ha visto una media di 279 chiamate al giorno con un vero e proprio boom di richieste di aiuto da parte di persone che vivono una condizione di solitudine e di isolamento. L'età media delle oltre 21 mila persone che hanno chiamato il numero verde 800 06 5510 è di 74 anni di cui oltre la metà donne che, a prescindere dalle condizioni economiche e sociali, richiedono principalmente compagnia a domicilio, assistenza, servizi di trasporto e supporto psicologico. E il segno di come l'isolamento di molti anziani commenta il Presidente della CRI Francesco Rocca - sia un dramma sociale. Siamo di fronte a persone che rischiano forme di marginalità e per le quali è fondamentale costruire servizi e una rete di sostegno. Ancora più urgente è intervenire culturalmente per colmare un fenomeno che vede da una parte una società iperconnessa e dall'altra forme di solitudine che rischiano di colpire tutti, non solo gli anziani. CRI per le Persone è quindi uno strumento per rispondere in maniera tempestiva ed efficace ai bisogni delle persone in stato di vulnerabilità grazie alla rete capillare della CRI in tutta Italia. Una volta ricevuta la richiesta, infatti, gli operatori del numero verde attivano il Comitato geograficamente più vicino all'utente e assicurano la presa in carico della richiesta. Fra le migliaia di richieste arrivate a CRI per le Persone, è emblematica la storia di Francesca (video allegato), persona non vedente da due anni, che ha chiamato il numero verde 800 06 5510 in cerca di sostegno e compagnia. La centrale operativa ha attivato il Comitato più vicino (Napoli Nord) e ora Francesca ha trovato non solo aiuto e conforto ma anche un valido sostegno per affrontare la disabilità grazie a Sergio, volontario della CRI anche lui non vedente, che le sta insegnando a superare le difficoltà della cecità. Red/cb (Fonte: Croce Rossa Italiana)

## Rigopiano, 22 archiviazioni per gli indagati

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 09:52 Disposta l'archiviazione anche per tre ex governatori Archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano: lo ha deciso il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio. A Farindola (Pescara) il 18 gennaio del 2017, una valanga travolse un albergo provocando la morte di 29 persone. Tra gli altri indagati, è stata disposta l'archiviazione per gli ex presidenti della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco e Gianni Chiodi. "Apprendiamo con sommo dispiacere delle decisioni del gip Colantonio" scrive il Comitato delle Vittime di Rigopiano. "Pur rispettando e accettando con rispetto totale il dispositivo, ci sentiamo in dovere di continuare la nostra battaglia a sostegno dei famigliari che ci hanno creduto e che si sono opposti alle richieste di archiviazione". "Per noi non è una sconfitta perché leggendo bene le motivazioni - sottolinea il Comitato Vittime - ci sono ottimi spunti giurisprudenziali per ritenere che le nostre idee sui fatti erano fondate". Né io, né i colleghi del mio team, gli avvocati Gabriele Germano, Massio Reboa, Silvia Rodaro, Maurizio Sangermano e Roberta Verginelli, avevamo proposto opposizione all'archiviazione per alcuni indagati in quanto condividevamo e condividiamo sul punto le posizioni della Procura della Repubblica di Pescara" dichiara l'avvocato Massimo Reboa, legale di alcuni familiari delle vittime di Rigopiano. "Quindi non siamo stupiti dell'ordinanza odierna del gip Nicola Colantonio". "Qualche perplessità l'abbiamo, viceversa, sul giudizio assolutorio formulato nei confronti dell'ex presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso - spiega il legale - solo perché, avendo dichiarato formalmente lo stato di emergenza in data 12 gennaio 2017, avrebbe dovuto essere informato formalmente dal sindaco di Farindola della situazione delle turbine nel Vestino. Come ho affermato in aula, D'Alfonso era una sorta di re delle turbine, quindi, sul punto le indagini, a nostro avviso, andavano approfondite". "L'ordinanza di archiviazione non deve lasciare sogni tranquilli all'onorevole D'Alfonso: infatti le indagini difensive degli avvocati e dei giornalisti d'inchiesta hanno portato, negli ultimi giorni, a scoperte molto importanti e, quindi, in presenza di nuovi elementi, il fascicolo a carico dell'ex Presidente - annuncia l'avvocato - potrebbe riaprirsi". "Comincio a pensare che alla fine la colpa sarà di chi stava in hotel, di chi lavorava a Rigopiano e di chi c'è andato in vacanza" scrive su Facebook Alessio Feniello, padre di Stefano, una delle vittime della tragedia di Rigopiano. "Ho appena saputo che il giudice ha accolto la richiesta di archiviazione nei confronti di tutti i funzionari della regione, della Acquaviva, e anche dei tre personaggi che ci hanno fatto credere che Stefano era vivo, uccidendolo due volte. Questa archiviazione è un colpo che fa molto male" red/gp (Fonte: AdnKronos)

## **Parma, auto si ribalta nel fiume in azione il Saer**

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 10:10 La vettura ha sfondato la balaustra di protezione cadendo nel fiume in località Piane di Carniglia nel parmense, sul posto oltre al Soccorso Alpino, Cri, Carabinieri, elicottero del 118 e il nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco Questa mattina poco dopo le 7 il Soccorso Alpino e Speleologico, stazione MonteOrsaro è stato attivato dal Centrale Operativa 118 di Parma per un'autoribaltata nel fiume in località Piane di Carniglia sul ponte appena fuori la frazione di Piane sulla strada che porta verso Santa Maria del Taro, in provincia di Parma. La vettura è precipitata dopo aver sfondato la balaustra di protezione. Sul posto anche i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, la Croce Rossa di Bedonia, automedica di Borgotaro e elicottero 118 di Bologna abilitato al volo notturno. La vettura è stata completamente sommersa dall'acqua. Si sta cercando in zona il Nucleo Sommozzatori del Comando Vigili del Fuoco di Bologna per il recupero della persona all'interno del veicolo. Red/cb (Fonte: Saer)

## **Tifone nelle Filippine, sale a 17 il bilancio delle vittime**

[Redazione]

Mercoledì 4 Dicembre 2019, 10:20 Secondo le autorità, gli sfollati sono quasi mezzo milione. È di almeno 17 morti e quasi mezzo milione di sfollati il bilancio del tifone Kammuri che si è abbattuto sulle Filippine. Lo riferiscono funzionari della polizia e fonti che gestiscono i soccorsi, secondo i quali i forti venti fino a 115 chilometri orari hanno danneggiato oltre 6.500 case e un aeroporto. Tra le vittime si contano quattro persone annegate mentre tentavano di attraversare un fiume e cinque persone colpite da alberi o detriti caduti. Secondo la polizia, altre due risultano al momento disperse. Nelle ultime ore il tifone si è indebolito trasformandosi in tempesta tropicale. Per gli istituti di meteorologia il tifone Kammuri, conosciuto come Tisoy nelle Filippine, lascerà il Paese tra stasera e domani mattina. A causa del tifone ieri per 12 ore sono state bloccate tutte le operazioni all'aeroporto internazionale Ninoy Aquino di Manila, con 520 voli locali e internazionali cancellati. Le attività dello scalo oggi dovrebbero tornare alla normalità. [red/gp](#) (Fonte: AdnKronos)

## Terremoto Albania, onlus italiane in campo con medici e fondi - Sanità

[Redazione Ansa]

Concreta partecipazione italiana e gara di solidarietà per la popolazione albanese colpita dal terremoto del 26 novembre in Albania. Le onlus Consulcesi e Sanità di Frontiera, con il supporto del Polo universitario di Tor Vergata, hanno predisposto fin dalle prime ore del sisma un presidio medico-sanitario per aiutare gli operatori locali nelle operazioni di soccorso. Consulcesi, società internazionale che si occupa di assistenza legale e formazione de medici oltre ad avere una sua onlus no profit, ha una sede a Tirana con oltre 400 dipendenti, alcuni dei quali duramente colpiti dal sisma. "Sono in contatto con le istituzioni albanesi, ieri ho incontrato il primo ministro Edi Rama e ho offerto sostegno per avviare un rapido ritorno alla normalità", dice in una nota Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi, "ci siamo messi a disposizione con medici e fondi, oltre che con il nostro personale in Albania per il supporto logistico nelle zone terremotate, e reso disponibile il nostro numero verde 800.122.777". "Con l'unità mobile prestiamo attività di soccorso nelle zone periferiche attraverso prime visite e facilitando la connessione dei pazienti con gli ospedali più vicini", spiega Francesco Aureli, presidente di Sanità di Frontiera, "per aiutare chi è rimasto senza casa, ci siamo attrezzati con tendopoli per una prima accoglienza. Il nostro è anche un impegno a medio e lungo termine, vogliamo dare un sostegno psicologico alle popolazioni più colpite", ha concluso. Aureli si trova a Thumane, alla periferia di Durazzo, che con 24 morti è una delle zone che ha registrato più danni. Tra le iniziative di solidarietà anche la decisione condivisa dei dipendenti di Consulcesi di annullare l'usuale festa natalizia ed impiegare quello che sarebbe stato il costo per la popolazione. Le due onlus hanno attivato anche una raccolta fondi per sostenere le spese e portare avanti i progetti di solidarietà. La raccolta è aperta fino al 15 gennaio sulla piattaforma Rete del dono. (ANSA).



## **Incendi in Australia, Sydney avvolta dal fumo - Mondo**

*I roghi hanno oscurato lo skyline (ANSA)*

*[Redazione]*

I roghi hanno oscurato lo skyline (ANSA)--PARTIAL--

**Sisma Albania: la demolizione di un edificio danneggiato - Mondo**

*Altri 11 mila palazzi sono in condizioni precarie dopo il terremoto della scorsa settimana (ANSA)*

*[Redazione]*

Altri 11 mila palazzi sono in condizioni precarie dopo il terremoto della scorsa settimana (ANSA)--PARTIAL--

## **Albania, von der Leyen: 15 milioni da Commissione per aiutare**

[Redazione]

Roma, 4 dic. (askanews) Ho appena parlato con il premier Edi Rama e ho informato che la Commissione Ue garantisce 15 milioni di euro per un sostegno immediato alla popolazione albanese. Inoltre Ue organizzerà una conferenza di donatori per aiutare Albania con la ricostruzione in seguito al sisma che ha colpito il Paese balcanico, lo ha annunciato su Twitter la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

**Porticciolo pattumiera dopo il maltempo:Tanti danni e nessun intervento - Il Mattino.it**

[Redazione]

La ringhiera è pericolante, le tamerici sono state tagliate o spezzate dal vento e non ancora sostituite, ci sono accumuli di rifiuti sparsi un pò ovunque e la spiaggia è spesso...--PARTIAL--

## Terremoto a Pozzuoli, sette micro-scosse svegliano i Campi Flegrei nella notte - Il Mattino.it

[Redazione]

Uno sciame sismico di sette micro-scosse tra le ore 2,13 e le ore 5,12 di questa notte è stato registrato dai sismografi dell'Osservatorio Vesuviano. Le scosse sono state avvertite e hanno...--PARTIAL--

## Terremoto in Sicilia: scossa di magnitudo 2.8 e l'Etna torna a eruttare - Il Mattino.it

[Redazione]

Poche ore dopo la pubblicazione del consueto bollettino dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a cura delle Sezioni di Catania e Palermo sullo stato dell'Etna c'è...--PARTIAL--

**MALTEMPO, DA REALE GROUP UN FONDO DA 5 MILIONI DI EURO**

*TORINO (ITALPRESS) - Negli ultimi mesi, molte regioni italiane sono state investite dal maltempo che ha provocato danni ingenti. Reale Group ha stanziato un fon...*

[Redazione]

TORINO (ITALPRESS) - Negli ultimi mesi, molte regioni italiane sono state investite dal maltempo che ha provocato danni ingenti. Reale Group ha stanziato un fondo fino a 5 milioni di euro, per un aiuto concreto alle famiglie e alle aziende assicurate con Reale Mutua e Italiana Assicurazioni. Il contributo consiste nella riduzione del premio assicurativo del 50% per la stipula di una polizza a copertura dei rischi di una nuova auto (qualora il veicolo danneggiato non sia riparabile e non sia operante la garanzia a copertura di calamita' naturali e a condizione che l'intestatario del veicolo sia residente in un Comune per il quale e' stato dichiarato lo stato di calamita' naturale); per le aziende e' stato prevista una riduzione del 30% della quietanza in prossima scadenza, qualora per il rischio non sia gia' operante la garanzia a copertura dei danni da calamita' naturali e a condizione che si trovino in un Comune per il quale sia stato dichiarato lo stato di calamita'. I prodotti interessati, i dettagli, le note operative e le procedure da seguire per usufruire di questa agevolazione sono riportati nella sezione dedicata dei siti ufficiali delle due Compagnie di Reale Group: [www.realemutua.it](http://www.realemutua.it) e [www.italiana.it](http://www.italiana.it). Inoltre, Reale Group ha previsto per i Soci/Assicurati: la proroga a 30 giorni del periodo di mora per le polizze auto, e l'elevazione a 60 giorni della proroga del periodo di mora per le polizze Danni non Auto, con mora attuale a 30 giorni; il finanziamento a condizioni agevolate, erogato da Banca Reale, per l'acquisto o il ripristino di macchinari, capannoni, magazzini delle aziende; un numero verde dedicato all'emergenza - 800084800 -, attraverso Blue Assistance; la possibilita' di richiedere, a Blue Assistance, l'invio del carro attrezzi per tutti i veicoli assicurati con garanzia Assistenza: l'accesso a tale servizio sara' reso a titolo gratuito, contrariamente a quanto solitamente avviene per danni da eventi naturali. "Anche quest'anno il nostro Paese ha subito molti danni dovuti agli eventi naturali - ha dichiarato Luigi Lana, Presidente di Reale Mutua e di Italiana Assicurazioni -. Reale Group, come gia' fatto in precedenti occasioni, vuole dimostrare vicinanza ai propri Soci/Assicurati con aiuti concreti, come questi, che rispecchiano la sua natura mutualistica. Abbiamo pensato a interventi da indirizzare sia alle famiglie, categoria di clientela cui da sempre rivolgiamo particolari attenzioni, sia alle aziende, certi che agevolare la ripresa delle attivita' economiche e produttive". (ITALPRESS). abr/com 04-Dic-19 11:00

## Rigopiano, 22 archiviazioni tra cui tre ex governatori

Roma, 3 dic. (Adnkronos) - Archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano: lo ha deciso il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio...

[Redazione]

Roma, 3 dic. (Adnkronos) - Archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano: lo ha deciso il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio. A Farindola (Pescara) il 18 gennaio del 2017, una valanga travolse un albergo provocando la morte di 29 persone. Tra gli altri indagati, è stata disposta l'archiviazione per gli ex presidenti della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco e Gianni Chiodi. COMITATO VITTIME - "Apprendiamo con sommo dispiacere delle decisioni del gip Colantonio" scrive il Comitato delle Vittime di Rigopiano. "Pur rispettando e accettando con rispetto tale dispositivo, ci sentiamo in dovere di continuare la nostra battaglia a sostegno dei famigliari che ci hanno creduto e che si sono opposti alle richieste di archiviazione". "Per noi non è una sconfitta perché leggendo bene le motivazioni - sottolinea il Comitato Vittime - ci sono ottimi spunti giurisprudenziali per ritenere che le nostre idee sui fatti erano fondate". LEGALE FAMILIARI VITTIME - "Né io, né i colleghi del mio team, gli avvocati Gabriele Germano, Massio Reboa, Silvia Rodaro, Maurizio Sangermano e Roberta Verginelli, avevamo proposto opposizione all'archiviazione per alcuni indagati in quanto condividevamo e condividiamo sul punto le posizioni della Procura della Repubblica di Pescara" dichiara l'avvocato Massimo Reboa, legale di alcuni familiari delle vittime di Rigopiano. "Quindi non siamo stupiti dell'ordinanza odierna del gip Nicola Colantonio". "Qualche perplessità l'abbiamo, viceversa, sul giudizio assolutorio formulato nei confronti dell'ex presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso - spiega il legale - solo perché, avendo dichiarato formalmente lo stato di emergenza in data 12 gennaio 2017, avrebbe dovuto essere informato formalmente dal sindaco di Farindola della situazione delle turbine nel Vestino. Come ho affermato in aula, D'Alfonso era una sorta di re delle turbine e, quindi, sul punto le indagini, a nostro avviso, andavano approfondite". "L'ordinanza di archiviazione non deve lasciare sogni tranquilli all'onorevole D'Alfonso: infatti le indagini difensive degli avvocati e dei giornalisti d'inchiesta hanno portato, negli ultimi giorni, a scoperte molto importanti e, quindi, in presenza di nuovi elementi, il fascicolo a carico dell'ex Presidente - annuncia l'avvocato - potrebbe riaprirsi". L'ordinanza con la quale il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio ha disposto l'archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano "costituisce un maglio giurisprudenziale a carico degli attuali imputati". Perché "difficilmente il gup, Gianluca Sarandrea, quando dovrà decidere dei rinvii a giudizio, potrà ignorare che il proprio collega ha affermato che la morte di 29 persone non è attribuibile a cause naturali". L'avvocato riporta alcuni passaggi dell'ordinanza. "Significativo è che Colantonio ha scritto: 'Subito, è buona regola attestare che, come accertato dai consulenti del pm, le scosse sismiche, che hanno colpito la zona, non hanno avuto effetti eziologici diretti nel verificarsi della formazione e nel distacco della valanga'. Non solo, riferisce l'avvocato, "ma Colantonio, ha aggiunto, commentando l'operato dei pm, che essi 'sulla scorta di rilievi precisi, completi e tecnicamente ineccepibili, procedevano all'analisi di tutti gli aspetti di fatto e giuridici necessari per addivenire alla esatta ricostruzione della vicenda, nonché per delineare la posizione processuale di tutti i soggetti che possono avere partecipato alla causazione degli eventi infausti'". "Ciò in termini logico-giuridici è un giudizio di condanna per gli attuali imputati - conclude l'avvocato Reboa - quantomeno per i principali di essi, atteso che il magistrato ha rafforzato il proprio pensiero scrivendo che sono 'coerenti e tecnicamente ineccepibili le valutazioni giuridiche formulate dal pm'". IL PAPA' DI STEFANO - "Comincio a pensare che alla fine la colpa sarà di chi stava in hotel, di chi lavorava a Rigopiano e di chi c'è andato in vacanza" scrive su Facebook Alessio Feniello, padre di Stefano, una delle vittime della tragedia di Rigopiano. "Ho appena saputo che il giudice ha accolto la richiesta di archiviazione nei confronti di tutti i funzionari della regione, della Acquaviva, e anche dei tre personaggi che ci hanno fatto credere che Stefano era vivo,



uccidendolo due volte. Questa archiviazione è un colpo che fa molto male". "Per quello che riguarda me e la mia famiglia, non ho parole, mi sento preso per il culo dalla giustizia. Sembra che dovrei essere io a chiedere scusa a Provolo e alla Chiavaroli, perché loro ci hanno detto e confermato che Stefano era vivo solo per compassione, per darci conforto. Ma stiamo scherzando? - denuncia Feniello - Ma veramente un Giudice può dire una cosa del genere a dei genitori che per quattro giorni hanno creduto che il figlio fosse vivo? Non hanno commesso errore perché erano in buona fede? E noi, allora? Noi non dobbiamo più credere a nessuno, perché se le autorità ci dicono una cosa, dobbiamo pensare che può essere anche il contrario, che può essere un errore in buona fede". ORDINANZA GIP SU ERRORE FENIELLO - "L'inserimento de nominativo dello sfortunato Feniello Stefano nel primo elenco dei superstiti - scrive il gip di Pescara, Nicola Colantonio - avveniva certamente per un errore nella percezione della situazione di fatto determinatasi nel corso di eventi concitati e drammatici che imponevano agli operatori di agire, con sprezzo del pericolo e abnegazione fino allo stremo, per tentare di salvare gli sventurati rimasti al buio e sotto la neve sdotto le macerie dell'albergo crollato". "In tale contesto tragico, verosimilmente al fine di dare immediato sollievo ai parenti e conoscenti dei soggetti rimasti sotto le macerie, il prefetto Provolo - si legge nell'ordinanza - decideva di comunicare alla stampa il nominativo dei soggetti che, nonostante fossero ancora sotto le macerie, erano ancora in vita secondo un elenco che gli era stato fornito dal personale di soccorso che stava procedendo allo scavo presso le macerie del resort". Il gip parla di una "condotta addirittura benefica, in quanto diretta a dare sollievo ai familiari dei superstiti". E ancora: "L'inclusione del nominativo di Feniello Stefano nell'elenco dei soggetti ancora in vita è frutto di una erronea percezione della situazione".

**Montagna: Valbrenta, continuano le ricerche del 67enne veneziano**

*Vicenza, 4 dic. (Adnkronos) - Stanno rientrando le ultime squadre che da ieri sera stanno cercando Paolo Tramontin, 67 anni, di Mestre (Ve), di cui non si hanno...*

[Redazione]

Vicenza, 4 dic. (Adnkronos) - Stanno rientrando le ultime squadre che da ieri sera stanno cercando Paolo Tramontin, 67 anni, di Mestre (Ve), di cui non si hanno più notizie da quando ieri mattina è partito in treno da Mestre in direzione della Valsugana per un'escursione, senza lasciar detto dove era diretto. Nel pomeriggio, dopo alcune segnalazioni che lo darebbero alle 8 e successivamente nella zona di Cismon del Grappa, le perlustrazioni si sono concentrate lungo i sentieri che salgono sul Monte Grappa, sorvolato anche dall'elicottero dei Vigili del fuoco. Purtroppo a nulla sono a valse fino ad ora gli sforzi di ritrovarlo. Le ricerche riprenderanno domani alle prime luci. Erano presenti: Soccorso alpino di Asiago e Pedemontana del Grappa, Carabinieri forestali, Carabinieri delle Stazioni di Enego e Solagna, Vigili del fuoco di Asiago e Vicenza con nucleo Tas ed elicottero, i cinofili dell'Anc. Paolo è alto un metro e 70 circa, di corporatura robusta, calvo, con barba grigia medio lunga. Indossa giacca e pantaloni tecnici neri e ha uno zaino verde marca Ospery. Chiunque lo avesse incontrato in treno, per strada o lungo i sentieri è pregato di contattare i carabinieri.

## Previsioni meteo, allerta nubifragi al Sud. Neve in pianura a dicembre? Prime tendenze - Meteo

[Quotidianonet]

Un vortice ciclonico colpirà prima la Sardegna poi Calabria e Puglia: rischio di precipitazioni molto forti. Gelate al Nord. Weekend dell'Immacolata: tornano le nebbie Roma, 4 dicembre 2019 - Freddo al Nord, con le prime gelate, nubifragi verso il Sud con conseguente allerta meteo. Le previsioni del tempo parlano chiaramente di un ritorno del maltempo su diverse regioni. Un vortice ciclonico dal Nord Africa - spiega ilMeteo.it - sta per avvicinarsi minacciosamente alla Sardegna. Gli esperti comunicano che oggi il tempo peggiorerà fortemente sull'isola con piogge e temporali che dai settori meridionali (Cagliaritano e Sud Sardegna) investiranno le aree orientali anche sotto forma di nubifragi. Le piogge risulteranno molto abbondanti e potranno creare disagi lungo tutta la costa orientale. Entro sera il maltempo raggiungerà anche la Sicilia con qualche pioggia. #Meteo: CICLONE MEDITERRANEO imminente. Ecco la TRAIETTORIA e dove colpiranno le Piogge da qui al FINE SETTIMANA #quandoVuoi <https://t.co/ywvZDPD9hy> [pic.twitter.com/3QOnQIPOdiDomani](https://t.co/ywvZDPD9hy), giovedì 5 novembre, continuerà a piovere sulla Sardegna, anche se meno intensamente, mentre il tempo peggiorerà fortemente sulla Calabria ionica e sulla Puglia meridionale, dove venti forti di Scirocco flagelleranno le coste e piogge abbondanti insisteranno sulle stesse zone per parecchie ore. Anche su questi settori il rischio di nubifragi e allagamenti sarà alto. Sul resto d'Italia il tempo invece sarà più tranquillo, soleggiato e freddo al Nord, spesso nuvoloso al Centro, ma con scarse precipitazioni. Anche 3bmeteo.com conferma uno scenario di gelate in Pianura Padana e "piogge e temporali su Calabria ionica, Golfo di Taranto e Salento, a tratti anche forti". (L'articolo prosegue dopo la mappa) Per il weekend dell'Immacolata 3bmeteo descrive una situazione ancora stabile al Nord (con nebbie e ancora gelate) e "addensamenti anche compatti sulle aree peninsulari tirreniche con qualche pioggia intermittente". I mercatini di Natale più belli: quali visitare durante le feste La prossima settimana invece "impulsi freddi e instabili settentrionali" dovrebbero raggiungere le latitudini mediterranee, "con possibile coinvolgimento dell'Italia". Dopo l'Immacolata arriva la gelata... #meteo <https://t.co/fBpLFxmZbMM> Meteogiornale dice che "aumenta sensibilmente il rischio neve in pianura". Il sito spiega che a dicembre "masse d'aria fredda provenienti dalle regioni dell'Artico potrebbero transitare verso l'Europa". Candidate ad abbondanti "neviccate potrebbero essere le regioni nord occidentali italiane, e le bassissime quote del Nord in generale". Tutto ciò è una tendenza, un focus sul lungo termine, che non va interpretato come previsione meteo vera e propria. Non resta che seguire gli sviluppi. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Incendi in Australia, Sydney avvolta dal fumo - Esteri

*I roghi hanno oscurato lo skyline*

[Redazione]

I roghi hanno oscurato lo skyline

## Terremoto Albania, quanto è illegalità e quanto calamità naturale?

[Redazione]

È trascorsa una settimana dalla prima scossa di terremoto che ha piegato la mia città, Durazzo, e tutta l'area circostante. Giorni terribili, abbiamo pianto 50 morti e ancora stentiamo a credere a questa disgrazia che colpisce sempre di notte. Così come avvenne ad Aquila, Accumoli, Amatrice, Catania, Ischia, Norcia, Castelsantangelo sul Nera, Mormanno, Medolla Emilia Romagna ecc. Perché il male ti accoglie sempre così, quando sei nella parte più buia della vita. Non bussa, irrompe piombando la sua tragedia e violenza mortificando le nostre ragioni, le nostre certezze, tutti i piani. Durante questi giorni e ore ho ricevuto messaggi, mail, commenti di sostegno e vicinanza da parte dei miei colleghi e non, e che non smetterò mai di ringraziare abbastanza. Poi ho letto commenti dai toni più inappropriati, quelli dove mi suggerivano come avrei dovuto rispondere, come mi sarei dovuta vestire, piuttosto che commentare le parole che ho detto durante le mie interviste sulle reti nazionali in cui ho presenziato. Che sia chiaro, io sono abituata ad ogni genere di critica da sempre, e poi fa parte del mio lavoro, perché sono fermamente convinta che ogni crescita avviene scambiando opinioni diverse, perché ognuno è libero di esprimere la propria idea, persino di offendere, in fondo al netto delle azioni ognuno si veste con le parole che meglio lo/la rappresentano. Tuttavia, uno dei commenti più frequenti che ho letto sui miei account social e più in generale sui vari gruppi su Facebook era inerente al fatto che nelle mie interviste e articoli avrei parlato dell'Albania, degli albanesi e che i pannisporchi si lavano in casa propria. Ecco, cari connazionali, ovunque voi siate nel mondo, quando nei miei articoli e video parlo di criminalità mi riferisco proprio a questo modo di fare e dire. Il vero marcio è intrinseco in questo pensiero, dunque nelle fondamenta del nostro Paese, nelle nostre ossa, le nostre case. Viviamo nell'era della globalizzazione, la casa propria è il non luogo. Noi piangiamo, ridiamo, scherziamo, piaciamo, offendiamo, ci arrabbiamo con le emoticons. Una faccina e la democrazia 2.0 ringrazia, gli algoritmi ci premiano, isolandoci in un mondo parallelo, una specie di second life dove, attraverso le bubble filters, si ha l'impressione di essere giusti, di essere migliori rispetto alla quotidianità che pretende di viverci piombandoci in quei pochi metri quadrati di libertà dove confina la nostra vita. Ecco, in questo spazio liquido così condiviso, quindi così reale, versiamo la nostra umanità, emoticon dopo emoticon. Ho sempre pensato che i rappresentanti politici, i nostri governanti, sono esecutori di ciò che siamo e erappresentiamo per noi stessi e dinanzi al mondo. Negli ultimi mesi ho ricevuto numerose segnalazioni da parte dei cittadini di Durazzo in merito a molte strutture che risulterebbero non regolari ma che qualcuno ha regolarizzato. Dove la moltitudine accetta come consuetudine l'omertà, quei pochi individui che si battono per la democrazia e per uno stato dalle regole più trasparenti diventano dei personaggi orwelliani, gli ultimi uomini della terra. Ecco io voglio parlare per questi ultimi che non prostitueranno mai la libertà per allinearsi a quel modo di fare ed esistere ereditato da un passato che ancora si ostina a presenziare come un fantasma pilotando così le coscienze di molti a discapito dei pochi. Il mio cuore si stringe forte ai familiari delle vittime, a tutti coloro che hanno perso le case, a coloro che stanno trascorrendo le notti nelle tende, ai bambini che in quelle macerie hanno perso il sorriso. Il mio cuore piange le vittime, le mie parole non potranno mai sollevare ciò che si è perso nel tempo ma so per certo che se tutti insieme sceglieremo di risvegliarci nella bellezza della verità, potremo un giorno narrare ai nostri figli e nipoti che il vero fondamento della democrazia è la libertà di alzarci in piedi e testimoniare le ferite, perché il silenzio uccide ancor più di ogni mafia. Ma soprattutto che nessun gioco di potere vale la vita, le vite di tutti noi. Coloro che scelgono di stare in silenzio valorizzano la violenza degli omertosi ignavi, che in base a come il potere, piccolo o grande che sia, li accarezzerà facendo chiudere le loro dentature acuminate, abbasseranno lo sguardo perché pensano che è così che va il mondo, così è sempre stato fatto, un cordone ombelicale duro a spezzare, una catena demoniaca che ha sprigionato la sua rabbia il 26 novembre 2019. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Clima: Di Maio, `o cambiamo ora o non ci rialziamo più (2)

(Adnkronos) - "Negli ultimi vent'anni - esordisce Di Maio - dal 1999 al 2018, in Italia sono morte quasi 20.000 persone, 19.947 vittime per la precisione...

[Redazione]

(Adnkronos) - "Negli ultimi vent'anni - esordisce Di Maio - dal 1999 al 2018, in Italia sono morte quasi 20.000 persone, 19.947 vittime per la precisione, a causa dei cambiamenti climatici e di quello che alcuni chiamano 'clima impazzito', cioè eventi meteorologici estremi. Quasi 20mila vite spezzate, famiglie distrutte e perdite economiche per circa 30 miliardi di euro. Praticamente un bollettino di guerra. Questi dati non ce li siamo inventati noi, ma sono contenuti nel Climate Risk Index". "Solo l'anno scorso le bombe d'acqua e il maltempo hanno causato 51 morti nel nostro Paese. Se qualcuno vuole continuare a far finta di non vedere, se qualcuno ancora crede che i temi del clima, dell'ambiente, della riconversione energetica siano problemi di secondo piano - sottolinea il ministro degli Esteri e capo politico del M5S - si sbaglia. Sono vere e proprie emergenze, ormai gli scienziati non fanno più come dircelo. Muoiono migliaia di persone, vengono distrutte centinaia di attività commerciali, famiglie che perdono la loro casa". Il Movimento 5 Stelle è stata la prima forza politica ad aver introdotto la questione ambientale nel dibattito politico, già molti anni fa, quando eravamo all'opposizione - rivendica Di Maio - Oggi al governo abbiamo portato il decreto Clima, il primo decreto dedicato al clima nella storia della nostra Repubblica proposto dal Ministro dell'Ambiente Sergio Costa. Abbiamo introdotto i 'caschi verdi' e per la prima volta parliamo alle imprese dicendo che l'ambiente non è un limite, o una serie di norme da sopportare o spesso da evitare, ma un'opportunità per creare posti di lavoro, per creare nuove aziende. Questo è il significato del cosiddetto Green New Deal per le aziende. Siamo anche riusciti a ridurre di due terzi i tempi di stanziamento dei fondi per aprire i cantieri contro frane e dissesto idrogeologico, assegnando 700 milioni in soli sei mesi per cantieri che stanno finalmente aprendo. Perché le risorse ci sono, ma spesso era difficile utilizzarle e far partire i cantieri".

## Rigopiano, 22 archiviazioni tra cui tre ex governatori

Roma, 3 dic. (Adnkronos) - Archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano: lo ha deciso il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio...

[Redazione]

Roma, 3 dic. (Adnkronos) - Archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano: lo ha deciso il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio. A Farindola (Pescara) il 18 gennaio del 2017, una valanga travolse un albergo provocando la morte di 29 persone. Tra gli altri indagati, è stata disposta l'archiviazione per gli ex presidenti della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco e Gianni Chiodi. COMITATO VITTIME - "Apprendiamo con sommo dispiacere delle decisioni del gip Colantonio" scrive il Comitato delle Vittime di Rigopiano. "Pur rispettando e accettando con rispetto tale dispositivo, ci sentiamo in dovere di continuare la nostra battaglia a sostegno dei famigliari che ci hanno creduto e che si sono opposti alle richieste di archiviazione". "Per noi non è una sconfitta perché leggendo bene le motivazioni - sottolinea il Comitato Vittime - ci sono ottimi spunti giurisprudenziali per ritenere che le nostre idee sui fatti erano fondate". LEGALE FAMILIARI VITTIME - "Né io, né i colleghi del mio team, gli avvocati Gabriele Germano, Massio Reboa, Silvia Rodaro, Maurizio Sangermano e Roberta Verginelli, avevamo proposto opposizione all'archiviazione per alcuni indagati in quanto condividevamo e condividiamo sul punto le posizioni della Procura della Repubblica di Pescara" dichiara l'avvocato Massimo Reboa, legale di alcuni familiari delle vittime di Rigopiano. "Quindi non siamo stupiti dell'ordinanza odierna del gip Nicola Colantonio". "Qualche perplessità l'abbiamo, viceversa, sul giudizio assolutorio formulato nei confronti dell'ex presidente della Giunta regionale dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso - spiega il legale - solo perché, avendo dichiarato formalmente lo stato di emergenza in data 12 gennaio 2017, avrebbe dovuto essere informato formalmente dal sindaco di Farindola della situazione delle turbine nel Vestino. Come ho affermato in aula, D'Alfonso era una sorta di re delle turbine e, quindi, sul punto le indagini, a nostro avviso, andavano approfondite". "L'ordinanza di archiviazione non deve lasciare sogni tranquilli all'onorevole D'Alfonso: infatti le indagini difensive degli avvocati e dei giornalisti d'inchiesta hanno portato, negli ultimi giorni, a scoperte molto importanti e, quindi, in presenza di nuovi elementi, il fascicolo a carico dell'ex Presidente - annuncia l'avvocato - potrebbe riaprirsi". L'ordinanza con la quale il gip del tribunale di Pescara Nicola Colantonio ha disposto l'archiviazione per 22 indagati nell'inchiesta sul disastro di Rigopiano "costituisce un maglio giurisprudenziale a carico degli attuali imputati". Perché "difficilmente il gup, Gianluca Sarandrea, quando dovrà decidere dei rinvii a giudizio, potrà ignorare che il proprio collega ha affermato che la morte di 29 persone non è attribuibile a cause naturali". L'avvocato riporta alcuni passaggi dell'ordinanza. "Significativo è che Colantonio ha scritto: 'Subito, è buona regola attestare che, come accertato dai consulenti del pm, le scosse sismiche, che hanno colpito la zona, non hanno avuto effetti eziologici diretti nel verificarsi della formazione e nel distacco della valanga'. Non solo, riferisce l'avvocato, "ma Colantonio, ha aggiunto, commentando l'operato dei pm, che essi 'sulla scorta di rilievi precisi, completi e tecnicamente ineccepibili, procedevano all'analisi di tutti gli aspetti di fatto e giuridici necessari per addivenire alla esatta ricostruzione della vicenda, nonché per delineare la posizione processuale di tutti i soggetti che possono avere partecipato alla causazione degli eventi infausti". "Ciò in termini logico-giuridici è un giudizio di condanna per gli attuali imputati - conclude l'avvocato Reboa - quantomeno per i principali di essi, atteso che il magistrato ha rafforzato il proprio pensiero scrivendo che sono 'coerenti e tecnicamente ineccepibili le valutazioni giuridiche formulate dal pm". IL PAPA' DI STEFANO - "Comincio a pensare che alla fine la colpa sarà di chi stava in hotel, di chi lavorava a Rigopiano e di chi c'è andato in vacanza" scrive su Facebook Alessio Feniello, padre di Stefano, una delle vittime della tragedia di Rigopiano. "Ho appena saputo che il giudice ha accolto la richiesta di archiviazione nei confronti di tutti i funzionari della regione, della Acquaviva, e anche dei tre personaggi che ci hanno fatto credere che Stefano era vivo,

uccidendolo due volte. Questa archiviazione è un colpo che fa molto male". "Per quello che riguarda me e la mia famiglia, non ho parole, mi sento preso per il culo dalla giustizia. Sembra che dovrei essere io a chiedere scusa a Provolo e alla Chiavaroli, perché loro ci hanno detto e confermato che Stefano era vivo solo per compassione, per darci conforto. Ma stiamo scherzando? - denuncia Feniello - Ma veramente un Giudice può dire una cosa del genere a dei genitori che per quattro giorni hanno creduto che il figlio fosse vivo? Non hanno commesso errore perché erano in buona fede? E noi, allora? Noi non dobbiamo più credere a nessuno, perché se le autorità ci dicono una cosa, dobbiamo pensare che può essere anche il contrario, che può essere un errore in buona fede". ORDINANZA GIP SU ERRORE FENIELLO - "L'inserimento de nominativo dello sfortunato Feniello Stefano nel primo elenco dei superstiti - scrive il gip di Pescara, Nicola Colantonio - avveniva certamente per un errore nella percezione della situazione di fatto determinatasi nel corso di eventi concitati e drammatici che imponevano agli operatori di agire, con sprezzo del pericolo e abnegazione fino allo stremo, per tentare di salvare gli sventurati rimasti al buio e sotto la neve sdotto le macerie dell'albergo crollato". "In tale contesto tragico, verosimilmente al fine di dare immediato sollievo ai parenti e conoscenti dei soggetti rimasti sotto le macerie, il prefetto Provolo - si legge nell'ordinanza - decideva di comunicare alla stampa il nominativo dei soggetti che, nonostante fossero ancora sotto le macerie, erano ancora in vita secondo un elenco che gli era stato fornito dal personale di soccorso che stava procedendo allo scavo presso le macerie del resort". Il gip parla di una "condotta addirittura benefica, in quanto diretta a dare sollievo ai familiari dei superstiti". E ancora: "L'inclusione del nominativo di Feniello Stefano nell'elenco dei soggetti ancora in vita è frutto di una erronea percezione della situazione".



## Ciclone mediterraneo in arrivo: maltempo sulle Isole e al Sud

[Redazione]

Un nuovo ciclone mediterraneo interesserà la Sardegna per poi colpire Sicilia e regioni ioniche: su queste zone venti forti e diffusi nubifragi. Un nuovo ciclone mediterraneo si sta formando sul Mar Mediterraneo ed interesserà, tra oggi e domani, soprattutto Sardegna, Sicilia e parte delle regioni meridionali. Come si può ben vedere dal satellite, l'occhio del ciclone si muove in senso antiorario nei pressi delle isole Baleari. Nel suo movimento, il vortice ciclonico "pesca" aria mite e molto umida dal nord Africa che, nella sua risalita, investirà in primis la Sardegna dove sta già apportando condizioni di maltempo in intensificazione nel corso della giornata con violenti acquazzoni e locali nubifragi. Il bollettino della Protezione Civile indica, per la giornata di oggi, un'allerta arancione sulla Sardegna meridionale ed orientale per moderata criticità di rischio idro-geologico. Nella seconda parte della giornata comincerà ad essere interessata dal maltempo anche la Sicilia, con le prime piogge sui settori meridionali ed orientali dell'isola. Ma sarà soprattutto domani, giovedì 5 novembre, la giornata peggiore: una linea temporalesca interesserà Sicilia, Calabria ionica e Puglia meridionale con piogge intense e locali nubifragi. Sarà alto il rischio di allagamenti e bisognerà prestare molta attenzione anche ai forti venti di Scirocco che colpiranno soprattutto le zone costiere. Il ciclone mediterraneo non influenzerà, questa volta, tutto il nostro Paese e sulle regioni centro-settentrionali le condizioni meteo saranno migliori: al nord i freddi venti di Bora che hanno spazzato via le nubi continueranno a soffiare anche nella giornata di domani mantenendo basse le temperature ed accentuando la sensazione di freddo; al centro avremo più nubi ma sarà molto basso il rischio di pioggia. Dicevamo del freddo: le correnti da nord-est manterranno basse temperature anche durante le ore durne con i valori massimi che faranno fatica a superare i 6-7 gradi su città come Torino, Milano, Bologna e Venezia. Anche al Centro le massime faranno registrare una generale flessione più avvertibile sulla Toscana e sui versanti adriatici con valori che non andranno oltre i 10 gradi. Attenzione alla notte: mercoledì e giovedì saranno gelide al Nord con valori diffusamente sotto lo zero ed estese gelate. Discorso diverso invece per il Sud, influenzato dal vortice mediterraneo e dove l'aria sarà nettamente più mite: le massime toccheranno punte fino a 18-19 a Palermo, Catania, Napoli e di notte non si scenderà, da nessuna parte, sotto i 10-12 gradi. La tendenza per il fine settimana vede tempo discreto un po' dappertutto anche se le regioni centrali del versante tirrenico potranno risentire di aria più umida che darà luogo a cieli nuvolosi e deboli piogge. **TUTTE LE PREVISIONI METEO** **Ciclone maltempo scirocco**

## Rigopiano, nessun colpevole Le 29 vittime senza giustizia

*Tiziana Paolucci* Ventinove morti, nessun colpevole. Schiaffo in faccia ai familiari delle vittime di Rigopiano. Ieri il gip del tribunale di Pescara, Nicola Colantonio, ha disposto l'archiviazione di tutti e 22 gli indagati dell'inchiesta principale sulla tragedia dell'Hotel di Farindola, travolto il 18 gennaio 2017 da una valanga. Un provvedimento che riguarda anche gli ex presidenti della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco, e Gianni Chiodi. Erano stati il procuratore capo Massimiliano Serpi e il sostituto Andrea Papalia a chiedere di non andare avanti.

[Redazione]

Il Gip archivia le accuse ai 22 indagati nell'inchiesta sulla valanga. L'ira dei parenti. Rimane il depistaggio Ventinove morti, nessun colpevole. Schiaffo in faccia ai familiari delle vittime di Rigopiano. Ieri il gip del tribunale di Pescara, Nicola Colantonio, ha disposto l'archiviazione di tutti e 22 gli indagati dell'inchiesta principale sulla tragedia dell'Hotel di Farindola, travolto il 18 gennaio 2017 da una valanga. Un provvedimento che riguarda anche gli ex presidenti della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco, e Gianni Chiodi. Erano stati il procuratore capo Massimiliano Serpi e il sostituto Andrea Papalia a chiedere di non andare avanti. Ma alcuni legali dei familiari delle vittime si erano opposti. Il gip, invece, ha dato ragione alla Procura archiviando. Non si ritiene che gli elementi investigativi indicati negli atti di opposizione (in quanto irrilevanti) possano incidere sulle risultanze investigative, precise ed esaustive, raccolte dal pm - si legge nelle motivazioni - non potendo sminuire le considerazioni da questi assunte nella richiesta di archiviazione e condivise da questo giudice. Pertanto, può affermarsi che le risultanze investigative non permettono di sostenere l'accusa in giudizio. Fuori dal processo anche gli assessori che si sono succeduti alla Protezione civile, Tommaso Ginoble, Daniela Stati, Mahmoud Srouf, Gianfranco Giulianti e Mario Mazzocca, l'ex sottosegretario alla Giustizia Federica Chiavaroli, la funzionaria della Protezione Civile Tiziana Caputi, l'ex vice presidente della Regione Abruzzo Enrico Paolini, l'ex direttore generale della Regione Abruzzo Cristina Gerardis, Giovanni Savini, direttore del Dipartimento di protezione civile per tre mesi nel 2014, Silvio Liberatore, responsabile della sala operativa della Protezione civile e ancora Antonio Iovino, dirigente del servizio di Programmazione di attività della protezione civile, Vittorio Di Biase, direttore del Dipartimento opere pubbliche fino al 2015, Vincenzino Lupi, responsabile del 118. Stesso discorso per Daniela Acquaviva, funzionaria della Prefettura di Pescara che rispose telefonicamente al primo allarme lanciato dal ristoratore Quintino Marcella e resta invece imputata nel procedimento bis per depistaggio. Parziale archiviazione, ovvero solo alcune ipotesi di reato, per l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, per Andrea Marrone, il consulente incaricato della prevenzione infortuni, per Bruno Di Tommaso, legale responsabile della Gran Sasso Resort & Spa, e per Carlo Giovani, dirigente della Protezione civile. Durissima la reazione dei parenti delle vittime. Comincio a pensare che alla fine la colpa sarà di chi stava in hotel, di chi lavorava a Rigopiano e di chi c'è andato in vacanza - scrive su Facebook Alessio Feniello, che sotto le neve e le macerie perse Stefano -. Ho appena saputo che il giudice ha accolto la richiesta di archiviazione nei confronti di tutti i funzionari della regione, della Acquaviva, e anche dei tre personaggi che ci hanno fatto credere che Stefano era vivo, uccidendolo due volte. L'unico a pagare, fino ad oggi, sono io per aver portato i fiori a mio figlio e sto affrontando un processo per questo.

## Roma allagata, così l'uragano Raggi ha ridotto la Capitale

[Redazione]

Fabrizio de Andrè cantava: C'è chi aspetta la pioggia, per non piangere solo. E infatti ieri, sotto il diluvio, veniva da piangere tutti insieme. Di aggiungere lacrime d'indignazione civica - ma è possibile che le caditoie a Roma non funzionano mai e sono i monumenti scassati della non discontinuità tra Ignazio Sotomayor e l'Uragano Raggi? - alle pozzanghere enormi come laghi, al Canal Grande che scorre per Roma, al disastro che l'acquazzone, forte ma non come il diluvio universale, ha creato in città. E guai a prendersela con la natura cinica e bara, che sia pure antipaticamente fa il suo mestiere. Le responsabilità vanno ricercate presso chi il proprio mestiere di buon governante non lo fa, e non mette in condizione la Capitale di salvarsi dal nubifragio. Di non farsi sovrastare da quello. Di non finire come una delle città invisibili di Italo Calvino, perché sommersa ma non salvata. Di visibile, fra i flutti, ci sono le due fermate della metro chiuse a causa della bomba d'acqua. Il lago intorno all'Auditorium, che i romani cercano di guardare, sembra insormontabile. E gondoliere portami a Napoli di Franco Califano sarebbe la canzone giusta in questo momento ma niente. Roma è Venezia, e solo l'acqua alta mancava tra una sciagura e l'altra. Bomba d'acqua su? Roma, ancora chiusa la stazione? Repubblica Giù nella metro, specie la linea B, c'è il pozzo nero e in superficie c'è il mare magnum. I negozianti cercano di arginarlo imbracciando le pale, ma niente. I secchielli non bastano. I mezzi pubblici, i tram, vanno in tilt. La pioggia s'infiltra nei garage e nelle portinerie. Ecco un gruppo di persone che cercano di liberare un grande negozio dai flutti a Via Pinciana. E bomba o non bomba, per citare l'hit di Antonello Venditti, resisteremo a Roma? Il Tritone è diventato il fiume Tritone. Bologna (intesa come stazione metro) è una città marittima e Repubblica (la fermata) è una Repubblica marinara. Termini e Manzoni cedono davanti all'Uragano Virginia. E non passa neppure un tender to per portare le persone lontane dal flagello. C'è poco da ridere ovviamente, anche se qualcuno ci prova: E' appena arrivato il nuovo Spelacchio a Piazza Venezia e ha riportato il malocchio sulla Capitale. Ma la sfortuna non c'entra affatto. La mala amministrazione invece sì. Questa pioggia, non alluvionale e da cui una città normale si sarebbe fatta bagnare senza problemi e psicodrammi, è come un memento. Fa tornare il ricordo di quando i grillini, per conquistare l'Urbe, gridavano in piazza: Marino stura il tombino. Loro non lo hanno sturato. E la banalità del male di una pioggia di troppo, in una città in condizioni d'abbandono, assume una portata abnorme, emergenziale, insormontabile. Si condensano nelle pioggia che non s'assorbe, e diventa ruscello e torrente urbano, i deficit di cura che affliggono la Capitale e obbligano a nuotare nell'oceano delle speranze perdute i cittadini incolpevoli, e sempre più irritati. E così, Roma sommersa è il risultato dell'insipienza. Dell'assenza d'intervento, di perseveranza, di capacità di comando, di passione per una città e per una comunità che è nata sull'acqua e che ama l'acqua. Ma l'acqua ha bisogno delle dighe della buona politica, e quelle sono saltate ormai da anni e sempre di più.

Ultimo aggiornamento: 09:04 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tragico primato di vittime e inondazioni. Così la Liguria ha pagato il prezzo più alto - italia

[Redazione]

Genova - Otto alluvioni con almeno una vittima dall'inizio del nuovo Millennio, il più alto indice di mortalità in Italia a causa di inondazioni tra il 1968 e il 2017, una quantità incalcolabile di danni a infrastrutture pubbliche e beni privati e una serie di record che resistono da anni sull'intensità delle precipitazioni. A partire dai 181 millimetri d'acqua in un'ora dalla centralina di Vicomorasso, entroterra di Genova, il 4 novembre del 2011, il giorno della disastrosa esondazione del Fereggiano, costata la vita a sei persone. Sulle cause dei fenomeni meteo estremi - e sulla possibilità che stiano davvero aumentando, nel medio periodo - gli studiosi si interrogano e continueranno a farlo ma il caso-Liguria, nel panorama nazionale, è conclamato. La tendenza sembra generalizzata - spiegano da Arpal - ma sul nostro territorio alcuni cambiamenti si fanno sentire più intensamente. I fattori con rilevanza scientifica sono in sostanza due: la tipologia delle precipitazioni, anzitutto. Perché, pur restando in sostanza costante il quantitativo di piogge su base annua, questo tende a concentrarsi quasi interamente nelle stagioni autunnali. Di più, è frequente che buona parte dell'acqua si riversi in un solo evento. Amplificando gli effetti distruttivi su corsi d'acqua e sul terreno. L'altro indicatore è la temperatura, che, secondo i dati a disposizione, è in aumento. In particolare quella del mare, per la Liguria, è cruciale. Anche mezzo grado in più può avere effetti drammatici - precisa Andrea Mazzino, docente del Dicca, Università di Genova - perché incrementa la disponibilità di energia per creare ammassi nuvolosi molto più importanti. Incidendo non necessariamente sulla frequenza degli eventi di una certa portata quanto sulla loro violenza. La versione completa dell'articolo su edicola digitale Case popolari, nuove regole a Genova: Il 50% alle famiglie povere Annamaria Coluccia L'Ue: il fondo salva-Stati non si tocca. Sì al rinvio ma solo per i dettagli tecnici Marco Bresolin Genova, precipita dalla finestra del quinto piano: morta una bimba di tre anni Video Licia Casali

## Clima, Italia sesta al mondo per numero di vittime negli ultimi 20 anni

[Redazione]

Milano, 4 dic. (LaPresse) - L'Italia è sesta al mondo per numero di vittime connesse al cambiamento climatico nel periodo 1999-2008. È quanto emerge dal Climate Risk Index di Germanwatch. Il nostro paese è al 26esimo posto per livello di esposizione e vulnerabilità agli eventi estremi nell'arco temporale considerato, al 21esimo posto facendo riferimento solo al 2018. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Rigopiano, 22 archiviazioni: protestano i familiari delle vittime

[Redazione]

Il Gip di Pescara ha disposto archiviazione per 22 indagati, nell'inchiesta principale sul disastro dell'Hotel Rigopiano dove nel gennaio 2017 morirono 29 persone travolte da una valanga che investì il resort. Escono dal processo, tra gli altri, gli ex governatori della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, Ottaviano Del Turco e Gianni Chiodi. Restano nel procedimento invece alcune figure pubbliche minori e il titolare dell'albergo. "Comincio a pensare che alla fine la colpa sarà di chi stava in hotel, di chi lavorava a Rigopiano e di chi c'è andato in vacanza. Questa archiviazione è un colpo che fa molto male", ha scritto su Facebook Alessio Feniello, padre di una delle vittime.

## Alluvione, il Governo stanZIA 19 milioni per i primi interventi nella Granda

*Dopo Alessandria il Consiglio dei ministri ha esteso lo stato di emergenza al Cuneese. Il ministro Dadone: Risposta immediata, il centrodestra: Non bastano*

[Redazione]

Dopo Alessandria il Consiglio dei ministri ha esteso lo stato di emergenza al Cuneese. Il ministro Dadone: Risposta immediata, il centrodestra: Non bastano Il sopralluogo con il ministro Fabiana Dadone a CameranaA dieci giorni dall'alluvione proseguono i disagi nel Cuneese. Ci sono tre strade provinciali ancora chiuse (Somano- Bossolasco, Cortemilia-Bergolo e una a Torresina) e 5 con limitazioni per i mezzi pesanti. Il colle internazionale dalla Maddalena resta chiuso dal 23 novembre, a tempo indeterminato, per rischio valanghe, mentre la Torino-Savona è stata riaperta lunedì prima dell'alba sulla carreggiata che bypassa la frana e il viadotto crollato tra Savona e Altare. A Savigliano ancora chiusa strada Raviagna, lungo il Mellea, per un crollo. Il Consiglio dei ministri Intanto lunedì notte il Consiglio dei ministri ha riconosciuto un nuovo stato emergenza al Cuneese e ha stanziato 19,6 milioni di euro. Per ondata di maltempo del 21-25 novembre, il Governo ha dunque deciso di estendere lo stato di emergenza che era stato già dichiarato per la provincia di Alessandria il 14 novembre (ed erano stati stanziati già 17 milioni). Le risorse, 36 milioni in totale, provengono dal Fondo per le emergenze nazionali. Il ministro alla Pubblica amministrazione Fabiana Dadone: Una prima risposta concreta. Incontrando i sindaci nei giorni scorsi mi sono resa conto che questo sforzo non può bastare, tuttavia il Governo ha risposto dopo appena una settimana alle richieste della Regione. Si stima che in Piemonte i lavori in somma urgenza siano costati già 45 milioni, in gran parte già spesi dagli enti locali. La scorsa settimana a Roma i deputati cuneesi di centrodestra (2 senatori, 3 deputati) avevano chiesto uno stanziamento di 100 milioni per il Cuneese. I senatori Giorgio Bergesio (Lega) e Marco Perosino (Forza Italia): Stanziamento ridicolo per provincia di Cuneo: appena 19 milioni a fronte di danni valutati complessivamente in oltre 100 milioni. Situazione tragica perché si somma a precedenti danni mai rimborsati. La Granda è alle corde, le forze produttive chiedono interventi urgenti: ripristino delle infrastrutture, ma anche tutti altri interventi urgenti inderogabili. I due senatori chiedono poi di eliminare temporaneamente i pedaggi autostradali sulla Verdemare e di ridurre il costo dei biglietti ferroviari tra Piemonte e Liguria. Tre le aziende più colpite il colosso metalmeccanico Simic a Camerana: ha bloccato in azienda un grande impianto per la liquefazione del gas da spedire via mare a Singapore, ma non riesce a raggiungere Genova. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## Rigopiano, archiviazione per 22 indagati

*Pescara, anche tre ex governatori dell'Abruzzo e una funzionaria della prefettura non andranno a giudizio*

[Redazione]

Pescara, anche tre ex governatori dell'Abruzzo e una funzionaria della prefettura non andranno a giudizio. Il 18 gennaio del 2017, una valanga si abbatté sull'hotel Rigopiano provocando la morte di 29 persone. Ieri il gip del tribunale di Pescara ha deciso che 22 indagati nell'inchiesta madre sul disastro, fra cui tre ex governatori dell'Abruzzo, accusati di omissione per non aver predisposto la mappa del rischio slavine, non andranno a giudizio e ne ha disposto l'archiviazione. Fra loro, anche la funzionaria della prefettura Daniela Acquaviva che la sera dell'ecatombe rispose così alla telefonata con cui il ristoratore dell'albergo, Quintino Marcello, lanciava l'allarme: La madre degli imbecilli è sempre incinta. Amaro il commento di Alessio Feniello, padre di Stefano, una delle vittime, che venne pure multato per aver portato un mazzo di fiori sul luogo della sciagura: Alla fine la colpa sarà di chi stava in hotel, di chi lavorava a Rigopiano e di chi ci è andato in vacanza. Il giudice ha accolto la richiesta di archiviazione nei confronti dei funzionari della Regione e dei personaggi che ci hanno fatto credere che Stefano era vivo, uccidendolo due volte. L'archiviazione è un colpo che fa molto male. Per quanto riguarda me e la mia famiglia non ho parole, mi sento preso in giro dalla giustizia. Leggi anche: Gianluca Tanda: Non siamo sorpresi. Speriamo che paghino???????i dirigenti pubblici Francesco Grignetti, il gip Nicola Colantonio, archiviando la posizione degli ex presidenti della Regione Luciano Alfonso, Ottaviano Del Turco e Gianni Chiodi - oltre che dei passati assessori regionali alla Protezione civile Tommaso Ginoble, Daniele Stati, Mahmoud Srour, Gianfranco Giuliani, Mario Mazzocca, dell'ex sottosegretario alla Giustizia Federica Chiavaroli e di altri dirigenti regionali e funzionari della Protezione civile e del 118 -, ha accolto le richieste della Procura contro cui avevano fatto ricorso i legali di alcuni familiari delle vittime: Non si ritiene che gli elementi investigativi indicati negli atti di opposizione (in quanto irrilevanti) - spiega il giudice - possano incidere sulle risultanze investigative, precise ed esaustive, raccolte dal pm, non potendo sminuire le considerazioni da questi assunte nella richiesta di archiviazione. Di conseguenza, mancano gli elementi che permettano di sostenere l'accusa in giudizio. Escono da questo filone processuale anche l'ex prefetto di Pescara Francesco Provolo, il consulente per la prevenzione infortuni Andrea Marrone, il responsabile della Gran Sasso Resort & Spa Bruno Di Tommaso e il dirigente della Protezione civile Carlo Giovani. Questi ultimi restano però tuttora sotto accusa per altri capi imputazione, così come la funzionaria Daniela Acquaviva, imputata nel procedimento Rigopiano bis sul presunto depistaggio. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze.... "Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.



## Riconosciuto anche all'Astigiano lo stato di calamità

[Redazione]

ASTI Anche Astigiano risulta inserito tra i territori a cui verrà riconosciuto lo stato di calamità, conseguente alle eccezionali precipitazioni del 23 e 24 novembre. Maltempo che lascia ancora pesante traccia alla viabilità della rete provinciale, anche se nessuna strada risulta più vietata al traffico. Transito a senso unico alternato su alcune provinciali come limitazioni di portata interessano soprattutto la Val Bormida. È questa area maggiormente segnata e sulla quale verranno investite la maggior parte delle risorse messe in campo dalla Provincia. Proprio a Bubbio, il 9 dicembre potrebbe effettuare un sopralluogo la ministra con delega ad Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, al fine di prendere diretta visione della situazione nella Langa Astigiana. L'ente provinciale nel frattempo attraverso attivazione della procedura di somma urgenza ha velocizzato al massimo i tempi e dato fondo a quanto aveva in cassa. Tutti gli stanziamenti disponibili a bilancio 2019 sono stati impiegati, ma abbiamo anche anticipato quanto era stato previsto in interventi di asfaltatura nel 2020. Rimarca il presidente Paolo Lanfranco: «Stiamo parlando di oltre 2,5 milioni di euro complessivi, indispensabili per lavori di ripristino sulla rete stradale. Vi sono anche opere relative a movimenti franosi in atto che non è possibile rimandare. Procrastinarli ulteriormente significa la certezza di dover a breve sopperire a costi ancora maggiori. In questi giorni si apriranno cantieri che interesseranno la sede stradale oltre a posare a freddo catrame per riparare le tante buche aperte lungo le strade. Le maggiori criticità nella Val Bormida: Bubbio, Cassinasco, Loazzolo, Montabone, Vesime sono tutti centri più o meno coinvolti da disagi. La provinciale che da Canelli sale verso Bubbio è gravata dal carico limite di 35 quintali. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## Clima impazzito: danni fino a 11 miliardi entro il 2050, ma il piano nazionale resta al palo

[Redazione]

Si spende più in emergenza che in prevenzione. Inattuata le 350 azioni previste dal documento ministeriale del 2017. TORINO. Italia è fragile. Per l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale il 91% dei Comuni può essere interessato da frane o alluvioni; nel 2018 il ministro dell'Ambiente ha riconosciuto che un quinto del nostro Paese è a rischio desertificazione. E il futuro promette nulla di buono: ci sono più di 5 mila chilometri quadrati, una superficie paragonabile alla Liguria, che secondo uno studio dell'Enea, da qui al 2100 rischiano di finire sott'acqua a causa dell'innalzamento dei mari. Entro il 2050 le temperature medie aumenteranno di due gradi, le piogge diminuiranno ma saranno più intense, i frost days (i giorni con temperature minime sotto lo zero) saranno più rari ma i summer days (massime oltre i 29 gradi) più numerosi. Tutte le aree costiere saranno caratterizzate da un aumento di temperatura (1,30 gradi nel mar Ionio, Tirreno e Ligure, 1,6 nell'Adriatico). E saranno erose: oltre 1800 chilometri, più del 21%. E la situazione peggiorerà: innalzamento del livello del mare tra 7 e 9 centimetri avrà un impatto in termini di erosione ed esposizione alle inondazioni. Le alluvioni sono destinate ad aumentare e con esse le frane, che ne sono spesso diretta conseguenza. Cresceranno anche siccità, incendi e ondate di calore. Italia è fragile. E vive al di sopra dei propri mezzi, consuma troppa energia e acqua: 52 miliardi di metri cubi annui, impiegando oltre il 30% delle risorse rinnovabili disponibili, ben oltre la soglia del 20% indicata dall'Europa. Il documento inattuato. Nel 2017 il ministero dell'Ambiente ha chiesto a un centinaio di esperti di comporre un Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Il documento è stato redatto ma nessuno ha tradotto in decisioni politiche e amministrative. Prevede oltre 350 azioni per arginare il cambiamento climatico. E stima per l'Italia un potenziale danno diretto atteso da alluvioni nel 2050, agli attuali livelli di protezione, di 1,6 miliardi, il triplo rispetto a 50 anni fa, che negli scenari più pessimistici lievitano fino a 4 o addirittura 11 miliardi. Già adesso la spesa per la riduzione del rischio è quasi pari a quella per la gestione delle emergenze: dal 1998 al 2016 sono state finanziate più di 5 mila opere di mitigazione, per un valore superiore ai 5,3 miliardi e stanziati quasi 2 per emergenza (esclusa la spesa dei privati). Il guaio è che anche la prevenzione sembra, in maniera anomala, guardare al passato. La legislazione prevede che nelle valutazioni di impatto ambientale sulle opere non si considerino gli scenari futuri, spiega Riccardo Valentini, ordinario di Scienze dell'Ambiente Forestale all'Università della Tuscia e membro dell'Intergovernmental Panel on Climate Change cui è stato assegnato il premio Nobel per la Pace nel 2007. In sostanza realizziamo opere per difenderci da quel che è accaduto in passato anziché per proteggerci da quel che accadrà, con il risultato che queste opere si rivelano poi del tutto inadeguate allo scopo. Eppure il governo stesso, che dovrebbe modificare le leggi, nei suoi dossier cita diversi studi per quantificare il danno evitato qualora il livello di protezione contro il dissesto venisse adeguato al maggior rischio determinato dal cambiamento climatico: la perdita di Pil si ridurrebbe del 63% con picchi dell'86% in Regioni come Val d'Aosta e Trentino. E Ispra, agenzia del governo, stima che proteggere le coste dall'erosione costerebbe un quarto rispetto agli interventi in emergenza. Il boom dell'energia verde. Se è un settore in cui l'Italia si è mossa per tempo è quello delle fonti rinnovabili, sulla scia di un evidente interesse privato da parte dei giganti dell'energia. E così la quota di energia verde annua prossima salirà al 26% - rispetto a un obiettivo fissato dall'Europa del 17% - e raddoppierà entro il 2030. Per il resto si spende poco. Si spende male. E si fatica a tradurre le intenzioni in azioni. Il Piano nazionale ne contiene oltre 350 ma la loro concreta applicazione spetterebbe ai territori - Regioni e comuni - nelle cui mani stanno gli strumenti urbanistici e i piani di riassetto idrogeologico. Purtroppo la strategia nazionale fatica a tradursi perché i livelli amministrativi locali tendono a non recepirla, o a farla in maniera molto disordinata, dice Valentini. La dimostrazione sta nel fatto che il 16,6% del territorio nazionale è classificato ad alta pericolosità per frane e alluvioni e il 13% degli edifici (oltre un milione e mezzo) si trova in aree a rischio. Nel corso dei decenni, attraverso permessi o condoni, si è riusciti ad edificare, talvolta densamente, in aree esposte al

pericoloinondazione, spiega Fabio Luino, ricercatore dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del Cnr, e spesso lo si è continuato a fare anche dopo disastri tremendi, come alluvione del 1994 in Piemonte. Per questa ragione nella comunità scientifica si sono fatti strada due argomenti: Risarcire chi ha subito un danno su aree a rischio ma solo a patto che ricostruisca in zone sicure, spiega Luino. Così eviteremmo un continuo sperpero di denaro pubblico. E, per la stessa ragione, come avviene in paesi ad alto rischio (vedi il Giappone) introdurre obbligo di assicurazione sugli eventi catastrofici. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## L'indagine choc sul clima. In 20 anni il meteo impazzito ha ucciso 20 mila italiani???????

*Germanwatch denuncia leffetto di tempeste, inondazioni e caldo torrido. Danni da 32 miliardi in ventanni, pari al 2% del Pil. Siamo i sesti peggiori*

[Redazione]

Germanwatch denuncia l'effetto di tempeste, inondazioni e caldo torrido. Danni da 32 miliardi in vent anni, pari al 2% del Pil. Siamo i sesti peggiori. MADRID. Il dato choc sugli effetti del cambiamento climatico e dei fenomeni estremi in cui si manifesta arriva dal Climate Risk Index 2020, lo studio annuale del think tank Germanwatch che calcola in quale misura i Paesi del mondo sono stati colpiti da tempeste, inondazioni, ondate di calore e altri. Italia è al sesto posto nel mondo: 19.947 decessi sarebbero riconducibili agli eventi meteorologici estremi, in particolare alluvioni e ondate di calore. Questa cifra, derivata dai database dell'assicuratore MunichRE, considera per lo studio il periodo 1999-2018, durante il quale l'Italia ha perso 32,92 miliardi di euro in danni economici correlati, pari al 2% del Pil. Perdite che ci posizionano al 26 posto su oltre 200 paesi analizzati. Tra gli eventi più devastanti, alluvione del Duemila in Piemonte (23 vittime, 11 dispersi) e in Calabria (13 morti e un disperso), alluvione nel Messinese nel 2009, con 37 morti; 13 vittime nell'alluvione tra Spezzino e Lunigiana nel 2011. Non vanno meglio i dati del 2018. Siamo al 21 posto nel mondo per impatti da eventi climatici estremi e siamo al 18 posto nel mondo per danni economici. Particolarmente esposta l'agricoltura: secondo Coldiretti nel 2018 ci sarebbero stati danni per oltre 14 miliardi di euro. Rispetto ai decessi, nel 2018 siamo al 28 posto nella classifica. Gli effetti del Climate Risk Index 2020 rivela come gli effetti nefasti del climate change colpiscano nazioni industrializzate e paesi fragili. In vetta alla classifica di quest'anno, il Giappone, colpito da un'ondata di calore senza precedenti e da un numero di tifoni ben superiore alla media annuale. Un segnale per il governo conservatore di Shinzo Abe, ostile a disinvestire in nuove centrali a carbone. Dopo il Giappone troviamo le Filippine, in questi giorni flagellate dal tifone Kammuni, la Germania devastata da ripetute alluvioni e da ondate di calore estreme; il Madagascar messo in ginocchio dall'uragano Idai, l'India, con la peggior siccità dell'ultimo decennio. Poi Sri Lanka, Kenya, Rwanda, Canada e Fiji al decimo posto. Il report arriva in momento critico del vertice mondiale sul clima Cop25, in corso a Madrid. Uno degli argomenti centrali è il finanziamento per Loss&Damage, noto anche come Meccanismo internazionale di Varsavia (Wim), una sorta di assicurazione finanziaria per gli stati meno industrializzati colpiti da condizioni meteorologiche estreme, per assisterli in caso di disastri devastanti. L'indice di rischio climatico mostra che i cambiamenti climatici hanno impatti disastrosi soprattutto per i paesi poveri, dove nessuno è assicurato, ma causa anche danni sempre più gravi in paesi industrializzati come Giappone o Germania, diventando un rischio anche per le compagnie assicurative, afferma uno degli autori del report, David Eckstein. Secondo Piero Pelizzaro, Chief Resilience Officer del Comune di Milano ed esperto internazionale di resilienza, gli impatti dei cambiamenti climatici diventano ancora più evidenti su scala urbana. I governi delle città, i grandi assenti dei negoziati, devono purtroppo gestire gli impatti quotidianamente. Berlino, Karachi, Milano, Los Angeles, Amsterdam durante hanno vissuto situazioni di emergenza dalle temperature record agli incendi. Adattarsi al nuovo clima è fondamentale per tutelare la salute dei cittadini. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## Scossa di terremoto di magnitudo 2.0 a Aisone

[Redazione]

Nuova scossa di terremoto nel Cuneese. E' stata registrata dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 19,40 di martedì 3 dicembre. epicentro è stato a due chilometri a Sud Est di Aisone, profondità di 9 chilometri, e la magnitudo è stata di 2.0. Non si registrano danni. Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## Rischio valanghe marcato nelle vallate cuneesi e "pericolo lastroni da vento"

*Situazione neve e pericolo valanghe (4 dicembre 2019) tra livello 2 e livello 3. Pericolo sui lastroni da vento oltre i 2000 metri, specie sui versanti Sud nelle ore calde. Pericolo valanghe da slittamento L'ultima nevicata di domenica 1 dicembre, sommata alle precedenti, in particolare quella tra il 22 e ...*

[Redazione]

Situazione neve e pericolo valanghe (4 dicembre 2019) tra livello 2 e livello 3. Pericolo sui lastroni da vento oltre i 2000 metri, specie sui versanti Sud nelle ore calde. Pericolo valanghe da slittamento L'ultima nevicata di domenica 1 dicembre, sommata alle precedenti, in particolare quella tra il 22 e il 24 novembre, ha aumentato il pericolo di valanghe sull'arco alpino. In particolare sulle Cozie Sud, sulle Marittime e Liguri dove la neve è stata domenica più abbondante che altrove. Il bollettino Arpa prevede per oggi, 4 dicembre, un pericolo marcato di livello 3 (su cinque) sulle nostre Cozie Sud (dal Colle della Maddalena alla valle Po) e un pericolo moderato di livello 2, dalla Maddalena alla Val Tanaro. Il pericolo è rappresentato, in questa fase di consolidamento grazie alle attuali condizioni del tempo, da piccole valanghe da slittamento specie sui lastroni oltre la quota di 2000, oltre il bosco, sui pendii assolati nelle ore più calde. A sua volta Meteomont, il servizio nazionale previsione valanghe, estende il grado 3 di pericolosità a tutto il nostro arco alpino accentuando l'attenzione sui 40-60 cm scesi nell'ultimo fine settimana su Marittime e Liguri che si è sedimentata su di uno strato precedente con possibilità di scivolamento. Le capannine dell'Arpa segnalano 65 cm di neve al suolo ai 1645 mt di Piaggia (Alta Val Tanaro), 137 cm al Rifugio Mondovì (1760 mt), 100 cm al Collet di Acceglio (2010 mt), 100 cm ad Argentera di Valle Stura (1680 metri), 142 cm alla Gardetta (2337 mt), 143 cm alla diga del Chiotas (2020), 142 cm al Colle della Lombarda (2305 mt), 121 cm a Palanfrè (1625 mt), 129 cm al Colle dell'Agnello (2685 mt) e 170 cm al Pancani di Limone (1875 mt). Qui andrà inserito il messaggio del Direttore, esempio: "Chiunque ha il diritto alla libertà di opinione ed espressione; questo diritto include libertà a sostenere personali opinioni senza interferenze...." Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009 Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

## Per la stabilità della rete del futuro servono più rinnovabili

[Redazione]

Se anche si riuscisse a rispettare l'accordo di Parigi sul cambiamento climatico, o persino se domattina smettessimo di inondare l'atmosfera di CO<sub>2</sub>, il clima continuerebbe a cambiare per svariati decenni, visto che il complesso sistema atmosfera-oceani-biosfera ha una sua inerzia e richiede un lungo periodo di tempo prima di stabilizzarsi su una nuova condizione. Secondo diverse stime, l'attuale livello di CO<sub>2</sub> in aria, ci condanna almeno ad un aumento ulteriore di temperatura di circa 0,6 nei prossimi 40 anni. Visti i danni che già produce l'attuale cambiamento climatico, è quindi indispensabile pensare anche a come adattare le varie infrastrutture alla situazione, ancora più pesante, in cui inevitabilmente ci verremo a trovare in futuro. I sistemi di produzione elettrica non fanno eccezione: finora abbiamo ragionato sul come cambiarli per limitare il global warming, ma bisogna anche pensare a come cambiarli per limitare su di loro le conseguenze del global warming. E, curiosamente, le due linee di cambiamento coincidono: bisogna puntare sulle rinnovabili per entrambi gli scopi. Lo ha scoperto Ariel Miara, ricercatore dell'Energy National Renewable Energy Laboratory (Nrel), appartenente al Ministero dell'Energia statunitense, che ha pubblicato su Environmental Science & Technology i risultati di uno studio sull'argomento. Abbiamo simulato in un modello computerizzato, quattro possibili scenari di sviluppo del sistema Usa di generazione elettrica, basati su fonti prontamente espandibili, rispettivamente carbone, gas nucleare o solare/eolico, per capire quanto fossero resilienti all'aumento di temperatura e al cambio del regime delle piogge, causati dal cambiamento climatico, spiega Miara. In un primo tempo la simulazione è stata fatta immaginando un mondo senza cambiamento climatico. Questo run del modello, che rispecchia come finora sono state condotte le simulazioni sul futuro della rete elettrica Usa, ha mostrato che grazie alle sole forze del mercato, lo sviluppo del sistema elettrico americano al 2030 e al 2050, porterebbe a un aumento di potenza tale da soddisfare la domanda e ad un incremento dell'affidabilità del sistema. Ma contare su questo risultato è illusorio e pericoloso, perché condurrebbe a problemi seri quando il cambiamento climatico eserciterà la sua influenza sulla sicurezza della fornitura elettrica. Per vedere quanto sarà pesante questa influenza, la seconda parte della simulazione ha inserito nel modello i previsti aumenti di temperatura e periodi di eccesso o carenza di precipitazioni, indicati dai modelli climatici per il Nord America nei prossimi decenni. Ebbene, inserendo questo fattore, i risultati diventano molto meno rassicuranti, per gli insoliti picchi di consumo, dovuti per esempio ad ondate di calore, e i problemi alla generazione termoelettrica, per i periodi di siccità che riducono la produzione da centrali idroelettriche e anche quella, per i problemi di raffreddamento delle centrali termiche. La simulazione mostra che negli scenari con poche rinnovabili la capacità di riserva nella generazione scende spesso sotto ai livelli accettabili, il che può condurre a grandi e prolungati black-out di intere aree del paese, in caso di guasto alle linee o centrali. Per rimediare a questo ci sono tre strade, che non si escludono fra loro. La prima è aumentare l'interconnessione fra le varie regioni Usa, così da spostare più elettricità fra loro. La seconda è migliorare i sistemi di raffreddamento delle centrali termiche, in modo che possano funzionare anche in caso di scarsa portata dei fiumi. La terza è aumentare di molto la quantità di rinnovabili, come il solare e eolico, nel mix elettrico, visto che queste fonti di energia non hanno bisogno di raffreddamento. In totale, a seconda degli scenari climatici, gli Usa dovrebbero prevedere un aumento ulteriore della generazione elettrica fra il 5,2 e il 12%, sopra quello necessario per soddisfare l'aumento della domanda, con l'obiettivo di mantenere il sistema al sicuro da defaillance causate da eventi meteo estremi. Il costo per adattare rete e generazione elettrica Usa al cambiamento climatico sarà di 125-143 miliardi di dollari, e, secondo la nostra simulazione, un'espansione basata su rinnovabili intermittenti e generazione a gas, rappresenta il mix più competitivo, per assicurare sufficiente produzione e sicurezza, conclude Miara. Quindi il cambiamento climatico richiederà, sicuramente anche in Europa e in Italia, ingenti spese per rendere le reti più affidabili, e prepararsi ai problemi di produzione delle centrali termiche, azzeccate dalle ondate di calore e dalla siccità. E il modo più economico per ottenere questo, secondo il Nrel, è aumentare la quota

delle fonti meno sensibili a riscaldamento globale: solare ed eolico. A questo proposito, un altro studio dello stesso Nrel indica che sarebbe molto opportuno andare oltre all'affermarsi in ordine sparso di queste due fonti, coordinandole e integrandole fra loro e con altre, così da farle diventare compiutamente il perno della generazione elettrica. Siamo davanti a un cambiamento di paradigma: ormai le rinnovabili stanno superando la soglia del 20% di produzione elettrica negli Usa, ed è tempo che puntino a obiettivi più ambiziosi della semplice riduzione del costo del kWh, dicono nel rapporto Katherine Dykes e colleghi dell'ente di ricerca statunitense. Questi obiettivi consistono nel coprire i picchi di domanda e sostituire la generazione convenzionale elettrica anche con servizi come la regolazione di frequenza per stabilizzare la rete, compiti finora preclusi a solare ed eolico per la loro intermittenza non programmabile. Fornire questi servizi aiuterà le fonti rinnovabili a compensare inevitabile calo degli aiuti pubblici. Finora si è tentato di ovviare con i contratti PPA, cioè con forniture a prezzo costante a un determinato utente, ma in questo modo le rinnovabili non programmabili rinunciano ad approfittare delle opportunità di mercato, che possono garantire notevoli ritorni a chi riesce a fornire energia nei momenti di maggiore richiesta o di necessità di bilanciamento della rete. Per questo Dykes e colleghi propongono due linee di azione nella futura costruzione di impianti a rinnovabili. Prima di tutto bisogna coordinare l'uso della terra fra più impianti; per esempio centrali eoliche e solari, o solare e idroelettrico, così da ottimizzare la spesa per occupazione del suolo e per accesso alla rete, tagliando i costi. In secondo luogo, occorre coordinare la gestione di più impianti, fra rinnovabili programmabili, come idroelettrico o biomasse, e intermittenti, come solare ed eolico, in modo da poter programmare nel tempo la loro produzione, entrando così nel mercato del dispacciamento e in quello dei servizi di regolazione della rete, che sono altamente remunerativi, spiega la ricercatrice Nrel. Costruendo centrali alimentate a rinnovabili miste, magari assistite anche da impianti di accumulo, il settore riuscirebbe, per così dire, a uscire dalla sua infanzia assistita e iniziare a competere nel mercato dei grandi, dimostrando di essere una alternativa completa e affidabile, anche sul piano della stabilità della rete, alla generazione da fossili. Potrebbe interessarti anche: [Danimarca\_0] Dall'Europa via libera ai nuovi incentivi danesi per le rinnovabili [MoU-Terna-Fca-Luigi-] FCA e Terna per uno dei più grandi laboratori Vehicle-to-Grid al mondo [rinnovabili\_eolico\_f] Tante rinnovabili e reti sicure, come ci riescono nove paesi nel mondo [ABB-Powergrid-design] ABB e futuro digitale della progettazione della rete elettrica [Obama] Obama, Sandy e la politica sul clima che ancora non è Tags: fonti rinnovabili, impatti global warming, infrastrutture energetiche, rete elettrica [INS::INS] Condividi banner728x90postgifAutore Alessandro CodegoniGiornalista scientificoLascia un commento Annulla rispostaDevi essere connesso per inviare un commento.



## Clima, la stampa sta mostrando la sua faccia peggiore. Ma nessuno gliene chiede conto

[Redazione]

Dell'incredibile incapacità della stampa italiana di rendere conto della tragicità della crisi climatica ho più volte scritto, anche su questo blog. A differenza che in molti altri paesi, le notizie sull'emergenza climatica sono arrivate da noi tardivamente, a fatica, salvo conquistare raramente le prime pagine quest'estate, visti i roghi dell'Amazzonia e lo scioglimento dei ghiacciai. Un difetto che dura da mesi, anzi anni. E tuttavia credo che questa settimana i quotidiani italiani (con poche, rare eccezioni), così come i talk show, i programmi radio e la tv, stiano toccando veramente il picco dell'assurdo. Che equivale anche al picco della non professionalità, visto che il compito dei giornalisti è dare notizie. Sul riscaldamento climatico le notizie ci sono sempre tutti i giorni, quasi sempre drammatiche anzi di più, ma non vengono mai date o sporadicamente o solo se si incrociano con la cronaca in senso stretto. Questa settimana, per la Conferenza di Madrid: abbiamo i rappresentanti di duecento Stati del mondo riuniti nella capitale spagnola, in un incontro a cui partecipano migliaia e migliaia di persone, organizzato dalle Nazioni Unite e che si apre proprio dopo la pubblicazione di due rapporti, quello della World Meteorological Association e quello dell'Unep (United Nations Environment Program), che hanno mostrato come le emissioni di gas serra continuino a crescere e come non ci sia segno di arresto. Leggi Anche Clima, al via Conferenza mondiale di Madrid. Obiettivo: implementare i piani nazionali sulle emissioni (che sono già insufficienti). In altre parole, ciò significa a meno che non si facciano interventi almeno tre volte più drastici di quelli già previsti dall'Accordo di Parigi, non ancora raggiunti la distruzione certa e progressiva del nostro habitat, del nostro modo di vivere e delle nostre stesse esistenze. Lo ha detto chiaramente il segretario dell'Onu, Antonio Guterres, che da mesi e mesi lancia appelli, per lo più inascoltato dai giornali, almeno dai nostri: siamo a un bivio, alternativa alla capitolazione, ha detto letteralmente, il tempo è veramente pochissimo e il punto di non ritorno vicino. Giornalisticamente, sarebbe la più grande notizia di questa settimana. E? come se un gruppo di scienziati avesse detto che un enorme asteroide sta per colpire la Terra anzi peggio, perché il riscaldamento globale è già realtà e i giornali non ne parlano. Leggi Anche Clima, il segretario dell'Onu Guterres alla conferenza di Madrid: La scelta è tra speranza di un mondo migliore o la capitolazione. Come hanno fatto questi giorni, continuando a parlare di Mes, prescrizione, beghe politiche, fatti di cronaca: cose importanti, per carità, ma che mai e poi mai dovrebbero finire in prima pagina al posto della notizia, cioè quella che il mondo sta collassando. E ripeto, non in senso metaforico, ma reale, perché questo è quello che dicono i dati, così come i migliaia di scienziati che ormai non hanno più voce per gridarlo, così come le Ong che lavorano nei paesi più colpiti, così come i nostri stessi occhi e il nostro corpo. E invece. Vedo direttori di giornali, vedi giornalisti famosi con rubriche quotidiane in prima pagina scrivere sempre, sistematicamente, costantemente di altro. Mi alzo la mattina e penso beh, qualche cosa questa volta ci sarà. E invece niente. E? frustrante, angosciante, orribile. Vedo le notizie della conferenza finire in ventesima pagina, vedo i talk show della sera ospitare sempre le stesse persone e parlare sempre e solo di politica. Incredibile. Davvero il mondo del giornalismo sta mostrando la sua faccia peggiore, quella della disinformazione colpevole. Sta attivamente collaborando al peggioramento della crisi globale confondendo le persone: perché cosa deve pensare un lettore che si vede la conferenza messa in ventesima pagina, se non che non si tratta di una cosa importante e che in fondo possiamo continuare a non pensarci? Questo contrasto ci rende confusi, pure un po' schizofrenici, e produce conseguenze nefaste su di noi e i nostri comportamenti. Ora io vorrei fare un appello ai giornali, e all'ordine dei giornalisti, a cui davvero in questi giorni non vorrei appartenere. Non state dando le notizie, le più importanti, le più tragiche. Non state dicendo la verità ai lettori, con le vostre prime pagine inutili, se quello che dice Onu, e pure gli scienziati, è vero. State dimostrando di essere antiscientifici, di essere peggio dei no vax e dei terrapiattisti, perché non date credito alla scienza altrimenti non vi occupereste di altro. Allora, per favore, quando accadranno fatti di cronaca come Venezia allagata, come frane che uccidono persone, come spiagge divorate dal

mare, ondate di calore dalle quali non sapremo come difendere i giÃ fragili, massicce ondate migratorie che saranno inevitabili visto che interi paesi diventeranno inevitabili, ecco quando accadrÃ questo non datene conto. Continuate a parlare di altro, lasciate i fatti in ultima pagina. PerchÃ o ve ne occupate sempre, oppure siete come i politici, che non fanno prevenzione e poi corrono sul luogo del disastro. Ma, a differenza della politica, ai giornalisti nessuno chiede conto. La stampa sta venendo meno al suo compito, quello di informare, di aiutare le persone a capire, a prendere posizione. Anche noi giornalisti siamo colpevoli della crisi climatica e del suo aggravarsi, non solo i ministri che devono decidere dei tagli ai sussidi dannosi e alle emissioni. In altri paesi del mondo questo compito ce l'hanno chiaro, e ci sono giornali, come il The Guardian, che ormai raccontano la crisi climatica come la cornice in cui tutto il resto va inserito. Qui no, finisce nel taglio basso. Ma se neanche i giornalisti credono alla crisi climatica, come potranno le persone normali? FinchÃ continuerete a fare non ciÃ che Ã necessario, ma quello che Ã politicamente possibile, non ci sarÃ speranza (Greta Thunberg) <https://www.facebook.com/elisabettambrosi/>.

`.aaw-bottom{ position: fixed; bottom:0; left:0; right:0; padding-bottom: 1em; box-shadow: 0 -5px 10px -7px #444; z-index: 10000; background: #fcfcfc url(/wp-content/themes/ifq-2017/assets/img/strillone_filigrana.png) center right no-repeat; transform: translateY(150%); transition: all 350ms ease-in-out; }.support-fq-bottom.aaw-bottom{ transform: translateY(0); }.aaw-bottom-content > div { position: relative; }.aaw-bottom-content{ box-sizing:border-box; display: flex; justify-content: space-between; align-items: center; position: relative; padding: 0 1em 1em; max-width: 990px; margin: 0 auto; position: relative; }.aaw-bottom-content h3 { margin-top: 30px; font-size: 20px; font-weight: bold; color: black; margin-bottom: 20px; font-family: 'Playfair Display', serif!important; }.aaw-bottom-content p{ font-size: 18px; line-height: 28px; font-family: 'TT Norms Pro Regular', sans-serif!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link { position: absolute; top: 0; right: 15px; text-decoration: none; margin: 0; text-align: center; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover { opacity: 1!important; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link img { width: 28px; height:28px; }.aaw-bottom-content.aaw-disable-link:hover{color: #999; }.aaw-bottom-content p{margin-bottom:.6em!important; max-width: 700px; }.call-to-action{text-align: center; position: absolute;bottom: 20px;right: 20px; }.main-article.article-body.call-to-action a.btn{background:#8E0000; padding: 20px 40px;color:white!important; font-family: 'TT Norms Pro Bold', sans-serif;text-transform:uppercase;font-size: 12px; display: inline-block;font-weight: 800; text-decoration: none!important; } @media screen and (max-width:950px){.aaw-bottom-content{flex-direction: column; } }`

Prima di continuare Se sei qui Ã evidente che apprezzi il nostro giornalismo. Come sai un numero sempre piÃ grande di persone legge Ilfattoquotidiano.it senza dover pagare nulla. LÃ?abbiamo deciso perchÃ siamo convinti che tutti i cittadini debbano poter ricevere unÃ?informazione libera ed indipendente. Purtroppo il tipo di giornalismo che cerchiamo di offrirti richiede tempo e molto denaro. I ricavi della pubblicitÃ ci aiutano a pagare tutti i collaboratori necessari per garantire sempre lo standard di informazione che amiamo, ma non sono sufficienti per coprire i costi de ilfattoquotidiano.it. Se ci leggi e ti piace quello che leggi puoi aiutarci a continuare il nostro lavoro per il prezzo di un cappuccino alla settimana. Grazie, Peter Gomez Diventa sostenitore Cambiamenti ClimaticiGiornaliMadridONUPoliticaRiscaldamento Globale Articolo Precedente Clima, al via la Conferenza di Madrid. Tuttavia su questi temi anche la Spagna Ã in seria difficoltÃ